Daniel Calabrese

RUTA DOS

a cura di
Alessio Brandolini



Edizioni Fili d'Aquilone

La strada sembra un fiume della Tessaglia,
pensò, stando immobile sull'antico ponte.
Ma non l'autentico bensì
quello che Borges sognò nell'*Immortale*.

L'asfalto passava lento e trascinava
un assordante trattore e un gruppo di case migranti
con vele e cacciatori
che, in un sogno rosso,
sembravano immagini arrivate dalla notte.

Sia come sia,
quando quel tipo sul ponte osserva la Ruta Dos
e sogna un fiume della Tessaglia
si fa immortale.
E quell'immortale, uno dei tanti,
decide liberamente di sognare di essere Borges.

ISBN 978-88-97490-10-4

€ 15

Daniel Calabrese

RUTA DOS

a cura di
ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Obra editada en el marco del Programa "Sur" de Apoyo a las Traducciones del Ministerio de Relaciones Exteriores, Comercio Internacional y Culto de la República Argentina.

Opera pubblicata nell'ambito del Programma "Sur" di supporto alle traduzioni del Ministero degli Affari Esteri, del Commercio Internazionale e del Culto della Repubblica Argentina.

Edizione originale: *Ruta Dos*
© Aguilar Chilena de Ediciones, Cile 2013
© Introduzione Raúl Zurita

Traduzione di Alessio Brandolini

© 2015 EDIZIONI FILI D'AQUILONE
via Attilio Hortis, 65
00177 – Roma
www.efilidaquilone.it
info@efilidaquilone.it

Prima edizione: MAGGIO 2015
ISBN 978-88-97490-10-4

Progetto grafico di Bezdomnyj Prod.
Impaginazione di Giuseppe Ierolli

Una solennità dolorosa e possente

di Raúl Zurita

Trasparenti, laceranti e spesso ingegnosi, dispiegati in una delle sequenze più rilevanti della lirica contemporanea, i testi poetici di *Ruta Dos* di Daniel Calabrese sono, prima di tutto, un trionfo della poesia intesa non come arte delle parole bensì di quello che le parole non hanno mai potuto dirci. Il libro traccia, passo dopo passo, un itinerario che è al contempo geografico e mentale, metafisico e biografico, per innalzarsi – in ultima istanza – a grande metafora della vita e, infine, dello smarrimento.

Ispirato da un paesaggio concreto, il libro è percorso da una strana religiosità, una specie di nostalgia di un luogo inesistente e di un tempo al quale non si tornerà più – come mai si può fare il bagno due volte nello stesso fiume –, la cui radicale impossibilità è nella comune origine dell'utopia, del sogno e delle avversità.

Con un linguaggio misurato, preciso, di una bellezza che non cede mai all'ostentazione, come le correnti di quei grandi estuari che per la loro enorme portata sembrano appena muoversi e tuttavia possono demolire ogni cosa se qualcuno prova a bloccarli, *Ruta Dos* (pubblicato in Cile nel 2013) conferma che l'opera poetica di Daniel Calabrese è tra le più mature e rilevanti. Il libro, insieme ad altre vette liriche, è una dimostrazione della potenza e della originalità della poesia latinoamericana dei nostri tempi, della sua impressionante capacità di rinnovarsi, della sua solennità dolorosa e possente.

Santiago del Cile, marzo 2015

Ruta Dos

Con Eleonora Finkelstein,
perché tutto quel che accade
accade tra di noi.

Al mio fianco destro

Al mio fianco sinistro

A mo' di Proemio
dovete sapere che:

L'unica pietra su questa strada
è la luna.

E i passeggeri in viaggio per la prima volta
devono essere disposti a restarsene in silenzio.

Primo tratto

CHILOMETRO 207

MÉTODO PARA CALCULAR EL TIEMPO

Los que viven a este lado de la ruta
saben de compensaciones:
cada vez que alguien pasa rumbo al Sur
anotan la hora exacta
y dejan caer una piedra en el vacío del ser.

Quienes viven del otro lado
conocen la polaridad:
cada vez que alguien pasa en sentido contrario,
de regreso,
anotan lo mismo,
pero sacan una piedra del vacío del ser.

Así unos llenan su vacío
y otros lo despejan.

Cada cierto tiempo,
los que han llenado su vacío
cruzan por el puente viejo (que era nuevo)
y esperan con paciencia
a que pasen los regresadores del Sur,
uno tras otro,
hasta que el vacío es total.

METODO PER MISURARE IL TEMPO

Quelli che vivono da questa parte della strada
la sanno lunga sui risarcimenti:
ogni volta che qualcuno passa diretto al Sud
annotano l'ora precisa
e lasciano cadere una pietra nel vuoto dell'essere.

Quelli che vivono dall'altra parte
conoscono la polarità:
ogni volta che qualcuno passa in senso contrario,
tornando,
annotano la stessa cosa,
ma sottraggono una pietra al vuoto dell'essere.

Così alcuni riempiono il proprio vuoto
ed altri lo sgombrano.

A cadenza regolare,
quelli che hanno riempito il proprio vuoto
attraversano il ponte vecchio (che era nuovo)
e aspettano pazientemente
il passaggio dei *ritornanti* dal Sud,
uno dietro l'altro,
fino a quando il vuoto si fa totale.

EL AHOGADO

Deseo aclarar que no fue en un río
sino en la misma tierra donde me ahogué.

El único río que llevo en la memoria
es un estremecimiento
donde las pequeñas cosas se hunden
aunque nunca llegan a desaparecer.

A veces,
se hunden antes de que pase el río.

Y su pedido de auxilio
siempre
llega tarde.

L’AFFOGATO

Voglio chiarire che non accadde in un fiume
ma fu nella terra stessa che affogai.

L’unico fiume che ho nella memoria
è un sussulto
dove affondano le piccole cose
anche se mai scompaiano del tutto.

Talvolta,
affondano prima che passi il fiume.

E la loro richiesta di aiuto
sempre
arriva tardi.

PRODIGIO

El trabajo de este día consiste
en llevar una piedra de aquí para allá.
Es una roca muy pesada,
más que un buey,
más que una bolsa cargada de lluvia.
Es un agujero prehistórico,
un espejo negro
a punto de tragarse el mundo.

El trabajo de este día consiste
en alzar esa piedra con los ojos y depositarla
suavemente en el medio del camino
para que se detengan los ciclistas,
se detenga la música de fondo,
se detenga la Ruta Dos
a la hora señalada por las arterias rojas.

Y cuando todo esté detenido,
entorpecido por la piedra,
detenidas las generaciones ilustradas y piadosas,
detenido el amor entre las cosas naturales
y las cosas manifiestas,
el trabajo, entonces,
consistirá en sacarla de ese lugar,
levantar la piedra nuevamente con los ojos cansados
y enterrarla por ahí, en la nada,
en ese lago de cerrada indiferencia
donde cruje la cama, alumbra el televisor,
brillan los motores,
cae el vino adentro de la luz,
se pudren la memoria y las conversaciones tristes,
y se hunden, con la piedra,
en la más completa extinción.

(Para Alfonso Mallo)

PRODIGIO

Il lavoro odierno consiste
nel portare una pietra da qui a là.
È una roccia molto pesante,
più d'un bue,
più d'un sacco pieno di pioggia.
È un buco preistorico,
uno specchio nero
che sta per divorarsi il mondo.

Il lavoro odierno consiste
nel sollevare la pietra con gli occhi e collocarla
con dolcezza in mezzo alla strada
così da bloccare i ciclisti,
bloccare la musica di sottofondo,
bloccare la Ruta Dos
all'ora indicata dalle arterie rosse.

E quando ogni cosa sarà sbarrata,
intorpidita dalla pietra,
bloccate le generazioni istruite e caritatevoli,
bloccato l'amore tra le cose naturali
e quelle evidenti,
il lavoro, allora,
consisterà nel tirarla fuori da quel luogo,
sollevare di nuovo la pietra con gli occhi affaticati
e seppellirla da quella parte, lì, nel nulla,
in quel lago di chiusa indifferenza
dove il letto scricchiola, il televisore illumina,
brillano i motori,
il vino scivola dentro la luce,
marciscono la memoria e i dialoghi tristi,
e tutto affonda, con la pietra,
nella più completa delle estinzioni.

(Per Alfonso Mallo)

LA CONSTRUCCIÓN DEL PUENTE

Hicimos un viejo puente, que era nuevo.

Lo hicimos con dos brazos, una voz de cortesía
y el cerebro nipón que todos tenemos
en algún lugar del cráneo.

Lo hicimos con celulosa helicoidal,
con un haz de tubos recortados y más
y más especialización.

Hicimos un puente viejo, que era nuevo,
y nos paramos encima.

El viento cruza, ahora, por allí,
nos da en la cara.
También corre por debajo la Ruta Dos
y atraviesa un espejo curvo
que es la matriz del mundo.

Una vez parados encima
vemos desfilar a los seres vivos.
Es fácil reconocerlos porque vienen
de los campos, de las ciudades.

Vemos, además, a los muertos,
que también proceden de los campos,
de las ciudades.

LA COSTRUZIONE DEL PONTE

Costruimmo un vecchio ponte, che era nuovo.

Lo facemmo con due braccia, una voce educata
e il cervello nipponico che tutti abbiamo
da qualche parte nella testa.

Lo facemmo di cellulosa elicoidale,
con un fascio di tubi rifilati e molta
moltissima specializzazione.

Costruimmo un ponte vecchio, che era nuovo,
e ci fermammo lì sopra.

Ora il vento passa da queste parti,
schiaffeggia il nostro viso.
Corre anche di sotto, lungo la Ruta Dos
e attraversa uno specchio curvo
che è l'origine del mondo.

Una volta immobili lì sopra
vediamo sfilare gli esseri viventi.
È facile riconoscerli perché vengono
dai campi, dalle città.

Vediamo, inoltre, i morti,
e anche loro arrivano dai campi,
dalle città.

EL UMBRAL DONDE EL IDIOTA SE REÍA

En la esquina del café Vox,
que cerró y violentamente abrió con otro nombre,
está el idiota sentado, mirando la vereda.

Tiene un clavo entre las manos,
que usa como aguja de bordar en sus pantalones.

Mete el clavo en la tela
y lo retira
y lo mete en la tela azul
y lo retira
y lo mete con saña entre fibras que se van rompiendo
y lo retira
y lo vuelve a meter
y lo retira.

Levanta sus ojos vacíos,
mete ese clavo que tiene un poco de óxido en la cabeza
y lo retira.

La palabra «momento» se escapa de un televisor
y cruza la vereda sobre la cara del idiota.

Retira el clavo del pantalón deshilachado,
lo mete y se ríe,
se ríe y lo retira.

L’USCIO DOVE L’IDIOTA RIDEVA

Nell’angolo del Caffè Vox,
chiuso all’improvviso e riaperto con un altro nome,
se ne sta l’idiota seduto a fissare il marciapiede.

In mano ha un chiodo
che usa come un ago per ricamare i pantaloni.

Spinge il chiodo nella stoffa
e lo sfila
e lo spinge nella stoffa azzurra
e lo sfila
lo spinge con forza tra le fibre che si strappano
e lo sfila
e torna a spingerlo
e lo sfila.

Solleva gli occhi vuoti,
spinge quel chiodo con la base un po’ arrugginita
e lo sfila.

La parola «attimo» scappa da un televisore
e attraversa il marciapiede sul volto dell’idiota.

Sfila il chiodo dai pantaloni ormai sfrangiati,
lo spinge e ride,
ride e lo sfila.

LOS SONIDOS INAUDIBLES

Dejamos andar el micrófono
toda la noche en un bosque desolado.

Al otro día hicimos correr la grabación,
pero no se oyó más que un soplido.
Era como el viento metálico
de un planeta estéril.

La hicimos correr más rápido.
Aparecieron entonces los ruidos bajos
como si una conversación entre dos árboles
se expandiera desde el campo
hacia la Ruta Dos.

La hicimos correr más rápido aún
y los sonidos crecieron
como la conversación de dos árboles que crecen
y que si uno escucha bien,
con la cabeza apoyada en la madera,
en algún momento parecen crujir
palabras como «espejo», «espejismo»,
y muy lentamente palabras como
«cruces», «crucetas»,
«humilladero».

I SUONI INUDIBILI

Tenemmo acceso il microfono
tutta la notte in un bosco desolato.

Il giorno dopo facemmo scorrere la registrazione
e udimmo solo un soffio.
Era come il vento metallico
d'uno sterile pianeta.

La riascoltammo velocemente.
Allora captammo dei rumori leggeri
come se un dialogo tra due alberi
si espandesse dalla campagna
verso la Ruta Dos.

La facemmo correre ancora più veloce
e quei suoni germogliarono
come la conversazione tra due alberi che crescono
e se uno ascolta con attenzione,
con la testa appoggiata alla corteccia,
in alcuni momenti sembrano scricchiolare
parole come «specchio», «miraggio»,
e più lentamente parole come
« croci», «crocette»,
«tabernacolo».

UNA CARRERA CON PLATÓN

Antes de hablar alzaba una mano
para sujetarse el pecho,
a riesgo de hacerlo en un estilo trágico.
Siete pitadas: un cigarrillo.

Esa tarde encendió el motor
de su viejo automóvil
y se acostó en el pasto a escucharlo una y otra vez.

Un alambre coincidía con el horizonte
donde se posaban unos pájaros enormes
y el hilo de la tierra se encorvaba.
Cuando alzaban vuelo, de repente,
el alambre subía y bajaba, entre el cielo y el suelo,
en eso que llaman la marcha dialéctica.
Y nadie era capaz de seguirlo.
Siete pitadas feroces: otro cigarrillo.

El motor hablaba espesamente del silencio,
como si lo más oscuro del ser
encendiera con una llave de contacto.

Su viejo automóvil
detenido en el mejor momento de la vida.

UNA CORSA CON PLATONE

Prima di parlare alzava una mano
per afferrarsi al petto,
con il rischio di farlo in modo tragico.
Sette fischiate: una sigaretta.

Quella sera accese il motore
della sua vecchia auto
e si addormentò sull'erba per ascoltarlo a lungo.

Un filo di ferro aderiva all'orizzonte
dove si posavano uccelli così grandi
da piegare lo spago della terra.
Poi all'improvviso spiccavano il volo
e il filo di ferro saltellava tra cielo e campo,
in un moto chiamato marcia dialettica.
E nessuno era capace di stargli dietro.
Sette feroci fischiate: un'altra sigaretta.

Il motore parlava fitto del silenzio,
come se la cosa più oscura dell'essere
si mettesse in moto con una chiave di contatto.

La sua vecchia auto
bloccata nell'istante migliore della vita.

EL TANQUE AUSTRALIANO

El viento golpeó toda la tarde
en las paletas del molino que arrancaba
el agua turbia de las napas.

Se fue llenando así un estanque de latas curvas,
hasta casi desbordar
y, con mi padre, nos quedamos
hechos unos estúpidos mirando el agua revuelta
como si viéramos el mar.

Al girar la bóveda, comenzó a llegar la noche.
Ya no se extrajo el agua, se apagó el viento.
Algunos puntos de luz brotaron
en su espejo negro.
Se oyeron los grillos del verano,
un ladrido agónico a lo lejos.

Ésa es «La Cruz del Sur», me dijo y señaló
despacio, como si temiera espantarla
con su brazo suspendido sobre el agua.
Y aquella formación: «El Puñal de la Mazorca».
Los ladridos se multiplicaron.

Yo pensaba en el rostro de mi madre.
Pensaba en sus ojos ya enterrados.

Me despedí de todo y entré.
Estaba muy fría el agua
y poco a poco fue embebiendo mi ropa
hasta que dejé de flotar.
No sé cuántos días transcurrieron mientras
me hundía en el silencio.
Recordé que en el «Paraíso» del Dante
no se describen sonidos,

IL SERBATOIO D'ACQUA

Il vento schiaffeggiò tutto il pomeriggio
le pale del mulino che strappava
acqua torbida agli strati più profondi.

Fu così che si riempì lo stagno di latte piegate,
fin quasi a traboccare
e, con mio padre, restammo
rincretiniti a vedere quell'acqua rivoltata
come se fosse una vista sul mare.

Girò la volta celeste e iniziò a fare buio.
Ora l'acqua non veniva più estratta, si placò il vento.
Sbocciarono alcuni punti luminosi
nel suo oscuro specchio.
Si udirono i grilli dell'estate
e in lontananza un agonico latrato.

Quella è «La Croce del Sud», disse e me la indicò
sottovoce, come se temesse di spaventarla
col braccio sospeso sull'acqua.
E quella formazione: «La spada di Orione».
I latrati si moltiplicarono.

Io pensavo al viso di mia madre.
Pensavo ai suoi occhi già sepolti.

Diedi un saluto a ogni cosa ed entrai.
L'acqua era freddissima
e poco a poco impregnò i vestiti
fin quando smisi di galleggiare.
Non so quanti giorni trascorsero
prima di affondare nel silenzio.
Ricordai che nel *Paradiso* di Dante
non si descrivono suoni,

pero eso qué podía importar.

Era un mundo sin horizonte:
por más que buscaba alrededor,
el horizonte no aparecía.

Desaparecieron, finalmente,
la luz y el tiempo.

Hasta que las aspas del molino
giraron de nuevo.
Cada succión del agua de la tierra
traía, como un golpe de remo, los recuerdos,
uno tras otro.
La bicicleta, el camino de tierra,
la puerta quejumbrosa de la casa
y las veredas del pueblo desbordadas por la grama.

El motor de algún camión sobre la Ruta Dos
ahogaba unos minutos el coro de las ranas.
Todo era redondo: el horizonte
no aparecía.

Y tuve que emerger después de muchos años.

Las cosas siguen igual pero nadie me reconoce.
Ahora voy por el parque, junto al cementerio,
a visitar los ojos ya enterrados.

Es muy grato caminar al sol
después de estar metido en el agua tanto tiempo.

ma questo che importanza poteva avere?

Era un mondo senza orizzonte:
per quanto cercassi nei dintorni
l'orizzonte non si vedeva.

Sparirono, finalmente,
la luce e il tempo.

Fin quando le pale del mulino
ripresero a girare.
Ogni suzione d'acqua dalla terra
portava, come un colpo di remi, i ricordi,
uno dietro l'altro.
La bici, la strada sterrata,
la porta lamentosa della casa
e i marciapiedi del paese ricoperti di gramigna.

Il motore di qualche camion sulla Ruta Dos
soffocava per qualche istante il coro delle rane.
Tutto era circolare: l'orizzonte
non si vedeva.

E potei riemergere solo dopo parecchi anni.

Tutto procede come sempre ma nessuno mi riconosce.
Ora vago per il parco accanto al cimitero
per visitare gli occhi già sepolti.

È bellissimo camminare al sole
dopo essere stati così a lungo immersi nell'acqua.

ARMAZONES DE CRISTAL

La tarde en el séptimo piso
y una razón más para estar cerca del sol.

La tarde vieja, la tarde nueva, luces
en un costado, sombras en el otro.
Por favor, no empujen.

Por qué las sombras de los imbéciles
parecen tan simples.
Los autos dan vuelta a la manzana
y las paredes de la casa ennegrecen cada día.

Un poco de silencio sería lo mejor.

Abajo también hay un árbol con frutos
azules regados sobre un círculo de pasto
donde podrías estar, revuelta y confusa,
bajo la luz torcida de las siete.

Y todo se ve desde aquí arriba
con una inocencia brutal,
como en esos libros de Conrad
donde el valor era más que cualquier otra cosa.

Por favor, no empujen.
Hemos perdido mucho el tiempo.
Pero entre lo que sentías y lo que sientes ahora
no hay más que una pequeña diferencia.

ASSEMBLAGGI VETROSI

Di sera al settimo piano
e un motivo in più per stare vicino al sole.

La sera vecchia, quella nuova, luci
su un fianco, ombre sull'altro.
Per favore, non spingete!

Perché le ombre degli imbecilli
sembrano così semplici.
Le auto svoltano all'angolo
e le pareti della casa anneriscono ogni giorno.

Un po' di silenzio sarebbe la cosa giusta.

Sotto c'è anche un albero coi frutti
azzurri irrigati in un cerchio di foraggio
dove potresti stare, rivolta e confusa,
sotto la luce obliqua delle sette.

E da qui in alto tutto si vede
con brutale innocenza,
come in quei libri di Conrad
dove il coraggio conta più d'ogni altra cosa.

Per favore, non spingete!
Abbiamo perso troppo tempo.
Ma tra ciò che sentivi e quel che senti ora
non c'è che una sottile differenza.

TUBOS DE GAS

Alguien entrará a la casa, alguna vez,
y al encender la luz
todo estallará en mil pedazos.

Alguien hará los mejores poemas,
pero también hará los peores.

Es impresionante ver a la gente en esas plazas.
Desde aquí arriba parecen ir en todas direcciones.
Su movimiento es similar a los espermios
en un microscopio.

Hay que darle al ojo.
Meter el ojo en una tubería es un ejercicio de belleza.
Las corrientes, ¿por qué vienen?
La frustración, ¿por qué?

Antes leíamos como animales que pastan
y eligen la hierba más tierna.
Pero después de un tiempo ya no.
Ahora engullimos el pasto seco,
la hojarasca masticada hasta el cansancio.
Y, como aquellos que se van de la casa más amada,
nos alejamos de la poesía amarga.

La llama es azul, aséptica,
como para que en ella no viva siquiera
una mísera salamandra.
Ahora que los fuegos son fríos,
esperamos al genio, vivimos en la sombra.

TUBI DEL GAS

Prima o poi qualcuno entrerà in casa
e accendendo la luce
tutto esploderà in mille pezzi.

Qualcuno scriverà le poesie più belle,
però anche le più brutte.

È impressionante vedere le persone in quelle piazze.
Da qui sopra sembrano spostarsi in ogni direzione.
Il loro movimento è simile a quello degli spermatozoi
visti al microscopio.

Bisogna darle un occhio.
Infilare l'occhio in un tubo è un esercizio di bellezza.
Le correnti, perché arrivano?
E le frustrazione: perché?

Prima leggevamo come animali al pascolo
che scelgono l'erba più tenera.
Ma è passato del tempo ed ora non più.
Adesso ingeriamo erba secca,
mastichiamo foglie fino a sfiancarci.
E, come quelli che se ne vanno dalla casa amata,
ci allontaniamo dalla poesia amara.

La fiamma è azzurra, sterile,
come se in lei non vivesse nemmeno
una misera salamandra.
Ora che i fuochi sono freddi,
aspettiamo il talento e viviamo nell'ombra.

Meter el ojo en una tubería es un ejercicio de belleza.
La casa va a estar sola y por ahora
se siente mucho olor a gas.

No va a faltar el desconocido que llegue fumando.

Infilare l’occhio in un tubo è un esercizio di bellezza.
La casa verrà abbandonata e in questo momento
si avverte un forte odore di gas.

E certo non mancherà lo sconosciuto che entrerà fumando.

LAS DIFERENCIAS ENTRE MI PADRE Y KEROUAC

Mi padre nació un año después,
muy lejos, casi a la orilla de esta ruta.

Kerouac no tuvo, a su vez, un padre
nacido en altamar, como mi abuelo.

Y para qué iba a escribir poesía, mi padre.
En cambio Kerouac, entre católico y budista,
excedía las fronteras.

Papá tenía una bicicleta roja: eso es viajar.

Uf, ambos odiaron el comunismo.

Creo que si un cruce misterioso
los hubiese reunido en la mesa de algún bar
se habrían reído mucho.

Pero mi padre se emborrachó
una sola vez en toda su vida.

LE DIFFERENZE TRA MIO PADRE E KEROUAC

Mio padre nacque un anno dopo,
molto lontano, quasi sul bordo di questa strada.

Kerouac non ebbe, a sua volta, un padre
nato in alto mare, come mio nonno.

E perché mio padre avrebbe dovuto scrivere poesie?
In cambio, Kerouac, tra cattolico e buddista,
oltrepassava le frontiere.

Papà aveva una bicicletta rossa: quello è viaggiare!

Uff, entrambi odiarono il comunismo.

Credo che se un incontro inaspettato
li avesse riuniti al tavolo d'un bar
avrebbero riso a crepapelle.

Però mio padre si ubriacò
una volta soltanto in tutta la sua vita.

LOS DEMOLIDOS

Aparecemos siempre desde la luz,
como los mudos que se expresan con la sombra.

Somos una combinación estrafalaria:
un poco antiguos, algo modernos,
con esta vida abandonada pero llena de brillos
y un interior de tapicerías negras.

Se oyen los ruidos propios de una demolición.
Taladros, golpes, derrumbes.
Hay humo.

Todavía nos queda una casa abierta
donde podemos dormir y ver el aire negro
raspado por las constelaciones.
Pero se oyen taladros, golpes, derrumbes.

Acostumbrados a mirar el cielo oscuro.
Acostumbrados a dormir con un ojo abierto,
estamos asomando cada día, pero cada día
el tiempo se desmorona.

Hay gente que trabaja, se oyen otros ruidos.
Hay un tipo sobre el andamio
que bordea de noche el precipicio
iluminado por unas pocas monedas.

Antes sonaban las guitarras y los relojes.
Pero hace tiempo que los relojes detenidos
se tiran a la basura.
Van a demoler la calle, a demoler las ventanas,
la luz que entra por las ventanas,
y después vendrán todas esas molestias.

I DEMOLITI

Sorgiamo sempre dalla luce,
come i muti che si esprimono con l'ombra.

Siamo una bizzarra combinazione:
un po' antichi e qualcosa di moderno,
in questa vita trascurata ma piena di splendori
e un interno di tappezzeria scura.

Si sentono i tipici frastuoni di una demolizione.
Trapanature, colpi, cedimenti.
C'è fumo.

Possediamo ancora una casa aperta
dove riposare e vedere l'aria nera
grattata dalle costellazioni.
Ma ascoltiamo trapanature, colpi, cedimenti.

Abituati a guardare il cielo oscuro.
Abituati a dormire con un occhio aperto,
usciamo fuori ogni giorno ma ogni giorno
il tempo si sgretola.

C'è gente che lavora, si sentono altri rumori.
C'è un tizio sull'impalcatura
che di notte rasenta il precipizio
illuminato da qualche moneta.

Prima suonavano chitarre ed orologi.
Ma da tempo gli orologi sono fermi
e si gettano via.
Demoliranno la strada, demoliranno le finestre,
la luce che entra dalle finestre,
e dopo verranno tutte quelle complicazioni.

La grúa operando en este paisaje cruel y hermoso,
como si una tragedia estuviera a punto de ocurrir.
Golpes de luz en el agua, en la piedra.
Golpes a la belleza del Dios y los perros violentos,
como en esas increíbles noches griegas.

(Se intensifican los golpes de martillo.)

Se oye un estruendo, cae un muro
y parece caer el soporte numérico del universo.
En cambio, la pequeña demolición de los cuerpos
no se oye,
la de la calle, la maldición de los suburbios,
la opinión chiquita de las viejas y los descaminados,
el día en que te golpearon, lenguaraz, no se oye,
ni los goterones de la sangre espesa,
ni la servilleta de papel con tu nombre escrito,
silenciosamente, no se oye.

Escuchen. Escuchen bien,
que si prestan atención
oirán esos gritos cada vez más débiles.

Queda sólo una taza, un vaso, dos o tres platos.
Ayer se vino abajo otra repisa con las vibraciones.

La delicada destrucción está pasando
justo ahora,
por este exacto lugar.

La gru si sposta in questo paesaggio crudele ma bello,
come se una tragedia stesse sul punto di accadere.
Colpi di luce sull'acqua, sulla pietra.
Colpi alla bellezza di Dio e i cani aggressivi,
come in quelle incredibili notti greche.

(S'intensificano i colpi di martello.)

Si sente uno strepito, cede un muro
e sembra crollare il sostegno numerico dell'universo.
Al contrario, la lieve demolizione dei corpi
non si sente,
quella della strada, la maledizione dei sobborghi,
la minuta opinione delle vecchie e dei disorientati,
il giorno impertinente in cui ti colpirono, non si sente,
né i goccioloni del denso sangue,
né il tovagliolo di carta con su scritto il tuo nome,
silenziosamente, non si sente.

Ascoltate. Ascoltate bene:
fate attenzione!
udirete quelle grida sempre più fiacche.

Resta soltanto una tazza, un bicchiere, due o tre piatti.
Ieri, con le vibrazioni, è crollato un altro ripiano.

La delicata distruzione sta accadendo
proprio ora,
in questo preciso luogo.

CALLE UNO, *FIAT LUX*

Callejón Fontana.
Arriba dice «tus sueños»
(debajo de «frágil»)
y una mujer pequeña está mirando
las hojas caídas de un sauce, arremolinadas,
bailando para ella.

Tanto trabaja el amor que algunas veces
da en el blanco, piensa.
Lleva un atado de clavelinas,
apenas se mueve y la vida la roza.

Otros murieron, ella no.
Todavía no.

Algunos agitan la vida como si pasara un tren.
Para ésos fue necesaria más muerte
que la de costumbre.

Para otros, en cambio,
basta con una muerte fina, tenue,
apenas más intensa que el olvido.

Más arriba dice *fiat lux*.
La mujer pequeña mira su mano izquierda,
deja el ramo, levanta la vista,
controla el reloj del panteón
y se aleja mirándose los pies
hacia la reja de salida.

STRADA UNO, *FIAT LUX*

Vicolo Fontana.
Sopra dice «i tuoi sogni»
(sotto a «fragile»)
e una donna minuta osserva
le foglie cadute da un salice, ammassate,
che ballano per lei.

Tanto lavora l'amore che delle volte
colpisce il bersaglio, pensa.
Porta un mazzo di piccoli garofani,
si muove appena e la vita la sfiora.

Altri morirono, lei no.
Ancora no.

Alcuni agitano la vita come se passasse un treno.
Per loro fu necessaria più morte
che quella ordinaria.

Per altri, al contrario,
è sufficiente una morte fine, tenue,
appena più intensa dell'oblio.

Più su dice *fiat lux*.
La donna minuta osserva la sua mano sinistra,
lascia il ramo, innalza lo sguardo,
controlla l'orologio del cimitero
e si allontana guardandosi i piedi
verso il cancello dell'uscita.

PERDÓN

Nunca antes había visto, en esta tierra,
una crucifixión.

Fue en una de esas horas de lucidez,
cuando la mente coincide con el cuerpo en tiempo real,
aquello que muchos representaron
con una luz, con una esfera
regular sobre un rostro inocente,
o el compromiso de los astros
detrás de una silueta congelada.

El pájaro estaba inmóvil,
clavado en un poste al costado
de la ruta.

Recibía una brisa que no tenía comienzo
ni tenía fin
y miraba desde atrás de sus ojos
como pidiendo disculpas.

El que venía conmigo trató de bajarlo,
acercó la mano, pero la retiró enseguida.
Parece un ave rapaz, me dijo.

Nos alejamos para seguir nuestro camino,
aunque me di vuelta como a los treinta pasos.

No vi las armas debajo de sus alas.

No me pareció un ave rapaz.

PERDONO

Mai prima avevo visto, su questa terra,
una crocifissione.

Accadde in una di quelle ore di lucidità,
quando la mente aderisce al corpo in tempo reale,
e che in tanti hanno rappresentato
con una luce, con una sfera
regolare in un volto innocente,
o il patto degli astri
al di là di una silhouette congelata.

L'uccello stava fermo,
inchiodato a un palo sul fianco
della strada.

Riceveva una brezza che non aveva inizio
né fine
e guardava con la coda degli occhi
come chiedendo perdono.

Quello che stava con me provò a staccarlo,
avvicinò la mano e subito la ritirò.
Sembra un uccello rapace, disse.

Ci allontanammo per riprendere il cammino,
mi voltai, però, dopo una trentina di passi.

Non vidi armi sotto le sue ali.

Non mi sembrò un uccello rapace.

EL EXACTOR

Alguien caminó sobre mi tumba.

Detrás de la puerta, yo tenía un abismo
del que se sube por una cuerda interminable.

¿Podría ser esta casa un lugar
para los descarnados?

¿Podría ser esta casa un lugar
para los abastecedores de lujos?

Son las preguntas del recaudador,
el cobrador de tributos
que me sigue por el hilo del tiempo.

Ésta es la idea,
una idea con números, nada más,
y dura sólo un momento.

Pero se repite y se repite
hasta el cansancio.

L’ESATTORE

Qualcuno ha passeggiato sulla mia tomba.

Dietro la porta, avevo un abisso
dal quale si sale con una corda infinita.

Potrebbe essere questa casa un luogo
per gli scarnificati?

Potrebbe essere questa casa un luogo
per i fornitori del lusso?

Sono le domande del tesoriere,
dell’esattore dei tributi
che mi rincorre sul filo del tempo.

Questa è l’idea,
un’idea di numeri, null’altro,
e dura soltanto un istante.

Ma si ripete e si ripete
fino al logoramento.

OBRA

Esta clase de estructura es muy compleja.
Nunca se construyó algo parecido
y ya sentimos la presión por terminar a tiempo.

El dios de la muerte sigue acumulando muerte.

El dios de la risa sigue acumulando risa.

Iba a ser de hierro, de tungsteno,
con los balcones caídos
como las tetas de una perra vieja
y con algunas plantas amarillas por aquí,
por allá.

Iba a ser de nada, o tal vez apenas
más concreta: de luz
con ausencia de martillazos y un soporte
que dudamos sublimar entre la música
y los suicidios con gas.

No hubo mejor amor que el de la psicodelia,
pero llegamos a destiempo,
ligeramente niños.

El dios del miedo nos vendió los seguros.

El dios del absurdo sigue acumulando gente.

OPERA

Questo tipo di struttura è molto complesso.
Mai s'è costruito qualcosa di simile
e già avvertiamo la tensione per finire in tempo.

Il dio della morte continua ad accumulare morte.

Il dio delle risate continua ad accumulare risate.

Doveva essere di ferro, di tungsteno,
coi balconi scesi
come le tette d'una vecchia cagna
e con delle piante gialle messe qui,
da quella parte.

Doveva essere di niente, o forse appena
più concreto: di luce
con assenza di martellate e un supporto
che dubitiamo sublimasse la musica
e i suicidi col gas.

Non ci fu più grande amore di quello per la psichedelia,
ma arrivammo in modo scorretto,
lievemente bambini.

Il dio della paura ci ha venduto assicurazioni.

Il dio dell'assurdo continua ad ammassare gente.

CUIDADO CON LA REALIDAD

Esto es un paisaje real.
Las cosas suceden como debajo del agua,
los sonidos, tu voz, aquellos motores
que arrastran sus cargas pesadas en la ruta,
la respiración del semáforo, una luz,
la hiedra apretando la noche,
otras luces redondas en la plaza,
el aura densa de todos los objetos, como ungidos,
y las columnas, bajo la humedad de un cielo
donde retumba cada paso.

Es un lugar tan real
que todo se muestra
como si existiera dos veces.

No hay vacío,
el exceso de materia no deja sitio para respirar
y entonces, cualquiera,
bajo la luz quebrada de estas ramas,
en este fondo cálido de pantano citadino,
cualquiera, digo, se vuelve un pez.

Es un paisaje demasiado real,
aunque un vidrio nos separe
de los roces cotidianos,
aunque estemos sentados frente
al mundo que, en cualquier momento,
se desintegra con apenas un corte de luz.

PRUDENZA CON LA REALTÀ

Questo è un paesaggio reale.
Le cose accadono come sott'acqua,
i suoni, la tua voce, quei motori
che in strada trascinano i loro carichi pesanti,
la respirazione del semaforo, una luce,
l'edera che soffoca la notte,
altre luci sferiche nella piazza,
l'aura densa di tutti gli oggetti, come spalmati,
e le colonne, sotto l'umidità d'un cielo
dove ciascun passo rimbomba.

È un luogo così reale
che tutto si mostra
come se esistesse due volte.

Non c'è vuoto,
l'eccesso di materia non lascia spazio al respiro
e allora, chiunque,
sotto la luce frantumata dai rami,
in questo fondo caldo di pantano cittadino,
chiunque, ripeto, si trasforma in pesce.

È un paesaggio troppo reale,
benché un vetro ci separi
dagli urti quotidiani,
benché ce ne stiamo seduti davanti
al mondo che, in qualunque momento,
può disintegrarsi con appena un taglio di luce.

COMPARACIONES

Ando en círculos
como si llevara un brazo
cargado de botellas,
como si me pesara más un lado,
como un pájaro que tuviera
solamente un ala.

Vivo en círculos, como un dios errante.

Tantas vueltas que doy.

Como un círculo trazado por un brazo
cargado de botellas,
como un pájaro cuyo vuelo inseguro
dure toda la eternidad,
y su peso prohibido
va del lado del corazón.

COMPARAZIONI

Cammino in circoli
come se avessi un braccio
carico di bottiglie,
come se un lato mi pesasse di più,
come un uccello che abbia
soltanto un'ala.

Vivo in circoli, come un dio errante.

Faccio un sacco di giri.

Come un cerchio tracciato da un braccio
carico di bottiglie,
come un uccello il cui volo insicuro
duri tutta l'eternità,
ed il suo peso proibito
va dalla parte del cuore.

ESPECIE

Un río inmenso corre dentro de mí
como si corriera en la más terca profundidad.

Respiran en su orilla animales sedientos
que se alimentan de unos ojos
cansados y pequeños,
y todo les parece limpio.

El ruido se acompasa,
corre por calles estrechas.
El ruido golpea las ventanas,
corre también sobre la Ruta Dos
y corre encima de una plaza abandonada.
El ruido ahora se hace blando.

Animales sordos.
Animales que beben y comen
para alargar su vida.

Animales que vuelven a su río miserable,
y todo les parece limpio.

SPECIE

Un fiume immenso scorre in me
come se scorresse nella più ostinata profondità.

Sulle sue sponde respirano animali assetati
che si alimentano di occhi
stanchi e piccoli,
e ogni cosa a loro sembra pulita.

Il rumore si adegua,
corre per vie anguste.
Il rumore percuote le finestre,
corre anche lungo la *Ruta Dos*
e corre sulla piazza desolata.
Ora il rumore si fa lieve.

Animali sordi.
Animali che bevono e mangiano
per prolungare la propria esistenza.

Animali che tornano al loro misero fiume,
e ogni cosa a loro sembra pulita.

LA MEMORIA SOLA

Firdousí escribió la epopeya del Zohak.
Se la llamó *Libro de los Reyes*.

Por la *Odisea* supe del país
de los brutales cimerios
y de un sol enterrado a sus espaldas.

Yo te recuerdo, madre, todos los días.

Pero me acuerdo también
del cielo caliente de Tokio,
de las luciérnagas incontables
al costado de la Ruta Dos,
del nombre completo de Lenin,
de palabras como «odre» y «gozne» en la literatura,
y al costado de la misma ruta
los animales que morían con las patas
señalando hacia el Este.

Yo te recuerdo, madre, todos los días.

LA MEMORIA SOLITARIA

Ferdowsi scrisse l'epopea di Zohak.
E la chiamò *Libro dei Re*.

Tramite l'*Odissea* seppi del paese
dei brutali cimmeri
e d'un sole sepolto alle loro spalle.

Io ti ricordo, madre, tutti i giorni.

Però mi ricordo anche
del cielo caldo di Tokyo,
delle lucciole infinite
accanto alla Ruta Dos,
del nome completo di Lenin,
di parole come «otre» e «cerniera» in letteratura,
e accanto alla stessa strada
gli animali morti con le zampe
a segnalare l'Est.

Io ti ricordo, madre, tutti i giorni.

LA MEMORIA COMPARTIDA

Tiene una bandera detenida
ese raro país, en el medio de la nada,
en el medio del frío.
Sus colores están secos,
el viento la estalló contra sí misma
y hay que adivinar adónde estamos.
No es bueno, dijo el que va conmigo,
caminar tanto en contra de la luz.
Pero hace rato que viajamos
en todas direcciones,
como esos peces que pintaba Paul Klee.

Los zapatos se hunden,
el aire brega por sacar del barro
estas huellas desordenadas.
Usted sabe, dijo, la tienda de los milagros
puede estar en esta calle o en la otra,
tal vez un poco más allá,
junto al baldío donde dejan estacionarse.

Pero la luz está en todas partes, pensé,
aunque no llegue a la cámara vacía del ojo.

Ahora bien,
si la memoria no me falla
dando la vuelta en esa esquina
vamos a encontrar un viejo cine,
la casa de mis padres con su biblioteca de madera
y una puerta solitaria en medio de una larga pared
que sirve para llegar
adonde ya no queda ninguna pregunta.

No hay una biblioteca de madera,
dijo, entre mis sueños

LA MEMORIA CONDIVISA

Ha una bandiera immobile
questo strano paese, in mezzo al nulla,
in mezzo al freddo.
I suoi colori sono asciutti,
il vento gli esplose addosso
e occorre indovinare dove siamo.
Non è buono, disse colui che viene con me,
camminare così a lungo controluce.
Ma da un po' viaggiamo
in ogni direzione,
come quei pesci dipinti da Paul Klee.

Le scarpe affondano,
l'aria si affanna per asciugare dal fango
queste orme disordinate.
Lei sa, disse, il negozio dei miracoli
può trovarsi in questa strada o nell'altra,
forse un poco più avanti,
accanto allo spiazzo dove permettono di sostare.

Ma la luce è da tutte le parti, pensai,
benché non raggiunga la camera vuota dell'occhio.

Ebbene,
se la memoria non m'inganna
girando al prossimo angolo
incontreremo un vecchio cinema,
la casa dei miei genitori con la biblioteca di legno
e una porta isolata in mezzo a una grande parete
che serve per arrivare
lì dove le domande sono finite da un pezzo.

Non c'è una biblioteca di legno,
disse, tra i miei sogni

y la llave que conservo atada al fuego
no tiene acceso a los depósitos del tiempo.

De acuerdo, entonces, sigamos vagando:
no es hora de abrir
esta pobre historia que llevo en la maleta.

e la chiave che conservo legata al fuoco
non permette di accedere ai depositi del tempo.

D’accordo, allora, continuiamo a vagare:
non è il caso di aprire
questa misera storia che porto in valigia.

LA ENFERMEDAD

Después de respirar, como lo hiciera Dostoievski,
en la humedad silenciosa
de esos cuartos mal iluminados,
se ponía a caminar sin sentido
por las calles imprecisas.

Caminaba igual que la sombra de Cortázar,
con su tranco voluminoso y aletargado,
y mientras lo hacía
silbaba aquella melodía de Mendelssohn
que tanto usó la resistencia
como santo y seña
entre las calles del nazismo.

Después recalaba en algún bar
y detrás de una taza humeante
metía su cabeza entre las manos,
como Kafka,
hasta que la hora lo invadía.

Entonces, iniciaba el retorno
hasta su cama con un libro
y ya no tenía ganas de levantarse
por un buen tiempo,
eso que solía hacer Proust.

Al final
terminaba como todos ellos:
abrumado por la vida sencilla.

LA MALATTIA

Dopo aver respirato, come se lo facesse Dostoevskij,
nell'umidità silenziosa
di quelle stanze poco illuminate,
iniziava a camminare a vuoto
per strade indefinite.

Procedeva come l'ombra di Cortázar,
con una falcata imponente e assopita,
e andando
fischiettava la melodia di Mendelssohn
che tanto adoperò la resistenza
come parola d'ordine
lungo le strade del nazismo.

Poi approdava in qualche bar
e dietro una tazza fumante
metteva la testa tra le mani,
come Kafka,
fino a essere catturato dal tempo.

Allora iniziava il ritorno
fino al letto con un libro
e per parecchio tempo
non aveva voglia d'alzarsi,
come di solito faceva Proust.

Alla fine
terminava come tutti gli altri:
oppresso dalla vita semplice.

ASUNTO DE FE

No creo en los que dicen
que el miedo es grande,
que toda la poesía es de cartón,
y que la sorda disciplina del odio
busca su entrada en los cuerpos,
suavemente,
como una bestia que relaja los instintos.

No vengan ahora con esos cuentos
de madres ahogadas por el llanto.
Miren si no a los muertos
aplastados bajo esas losas.
Todos hablan de ellos
como si ya hubiesen pasado
por la cinta floja del tiempo.

Hay que ver y no creer.
Como se ve la mugre de los vasos,
la grasa en los pasamanos de esos trenes
que corren a la velocidad del fuego.

Menos juicio y más sueño,
hasta saberlo todo.

Como cuando dicen que vamos
adentro del universo,
de este lado del horizonte,
donde los clavos negros se empiezan a caer de la cruz,
y el pintor desorejado se pinta sobre un fondo de sí mismo.
Donde aquel que se metió de todo en la sangre,
hasta un barco angosto lleno de baños, hélices
y tornillos ajustados,
está viviendo ahora con una estudiante llamada «muerte».

QUESTIONE DI FEDE

Non credo in quelli che dicono
che la paura è grande,
che tutta la poesia è di cartone,
e che la subdola disciplina dell'odio
cerca di entrare nei corpi,
con dolcezza,
come una bestia che quieta gli istinti.

Ora non venite con quei racconti
di madri affogate dal pianto.
Osservate solo i morti
appiattiti sotto quelle lapidi.
Tutti parlano di loro
come se fossero già passati
per il nastro flessibile del tempo.

Bisogna vedere e non credere.
Come si vede lo sporco dei bicchieri,
il grasso nei corrimani di quei treni
che corrono alla velocità del fuoco.

Meno giudizio e più sogno,
fino a conoscere tutto.

Come quando dicono che ci spostiamo
dentro l'universo,
da questa parte dell'orizzonte,
dove i chiodi neri iniziano a sfilarsi dalla croce,
e il pittore senz'orecchio si ritrae sul fondo di se stesso.
Dove colui che s'iniettò di tutto nel sangue,
persino una stretta barca piena di bagni, eliche
e viti ben regolate,
adesso vive con una studentessa chiamata «morte».

No creo en lo que dicen los apestados
por la luz fría.
No vengan ahora con esos cuentos.

Non credo in ciò che dicono gli appestati
dalla gelida luce.
Ora fatela finita con queste storie.

VIDAS PRIVADAS

La muerte es pan de cada día.
El veintiséis de marzo, por ejemplo,
se quebró la última copa de aquel juego italiano.
Al llegar el invierno perdimos una caja
y en su vientre
se fue una antigua foto de mis padres.

La muerte es a cada momento.
Hace un año murió el perro de la casa
y recién ayer me di cuenta.

Todos los días muerte.
Un choque enterró lo que pensaba
de ciertos obstáculos.
La botella se agota y se recarga
como en los peores sueños,
se agota y se vuelve a llenar cuando
rebasamos el pequeño humilladero
que todos llevamos dentro.

VITE PRIVATE

La morte è pane di ogni giorno.
Il ventisei marzo, per esempio,
s'è frantumato l'ultimo bicchiere del servizio italiano.
All'arrivo dell'inverno abbiamo perso una cassa
e nel suo ventre
se n'è andata un'antica foto dei miei genitori.

La morte è presente in ogni istante.
Un anno fa è morto il cane di casa
e me ne sono accorto soltanto ieri.

Morte tutti i giorni.
Uno scontro ha sotterrato ciò che pensavo
di alcuni impedimenti.
La bottiglia si svuota e si ricarica
come nei peggiori sogni.
si svuota e torna a riempirsi quando
oltrepassiamo il piccolo tabernacolo
che tutti ci portiamo dentro.

TRÁNSITO

No ha muerto lo que no ha muerto todavía.
Llevo una ilusión que está viajando
como el humo,
que por ahora alimenta y fortifica mis huesos.

Soy la creación imperfecta,
una imagen todavía pequeña y triste
como para dejar un trazo permanente.

Una creación inservible a punto de esfumarse.
Si no es gran cosa resistir
el viento helado en esta época
de vibraciones imperceptibles
donde la realidad dormida se despierta
con cada mentira.

No ha muerto completamente
lo que no ha muerto todavía.

TRANSITO

Non è morto colui che non è morto ancora.
Conduco un'illusione in viaggio
come il fumo
che adesso alimenta e fortifica le mie ossa.

Sono la creazione imperfetta,
un'immagine ancora piccola e triste
così lascerò un segno permanente.

Un'inutile creazione sul punto di svanire.
Se non è una gran cosa resistere
al vento gelido in questo momento
di piccole vibrazioni
dove la realtà assopita si sveglia
con ogni menzogna.

Non è morto del tutto
colui che non è morto ancora.

CALLE SIN SALIDA

Mi enfermedad es la ilusión,
y qué remedio.

Comer poco y con frecuencia,
lo dice la escuela de Salerno,
tener los cuatro costados,
cada uno en su lugar, como en la gran orden
de la barriga del Ubú.
Mis amigos se conforman con esto
y bajo el ruido de metal de la ciudad
soportan quedamente la sana destrucción.

Caminar por el mundo abriendo los ojos,
del recuerdo al olvido, del olvido
a la memoria adulterada,
entrar por una puerta, salir por la otra,
y que nadie más pueda pasar.

No alcanzo a cerrar los párpados.
Apenas lo hago aparece tan claro
desde el fondo de las cosas,
aquel tiempo destinado a mirar hacia adelante,
donde me encuentro con mis ojos
frente a frente,
como en un espejo.

Mi enfermedad es la ilusión,
y qué remedio,
entrar por una puerta, salir por la otra,
y que nadie más pueda pasar.

STRADA SENZA USCITA

La mia malattia è l'illusione:
come porvi rimedio?

Mangiare poco e spesso,
lo dichiara la scuola di Salerno,
avere i quattro fianchi,
ognuno al proprio posto, come nel grande ordine
del ventre dell'Ubu.
I miei amici si accontentano di questo
e sotto il ronzio metallico della città
sopportano serenamente la sana distruzione.

Camminare per il mondo ad occhi aperti,
dal ricordo all'oblio, dall'oblio
alla memoria adulterata,
entrare da una porta e uscire dall'altra
e che nessuno possa più passare.

Non riesco a chiudere le palpebre.
Quando ci provo appare così chiaro
dal fondo delle cose,
quel tempo destinato a guardare innanzi,
dove mi trovo con i miei occhi
fronte a fronte,
come in uno specchio.

La mia malattia è l'illusione:
come porvi rimedio?
Entrare da una porta, uscire dall'altra
e che nessuno possa più passare.

LA NOCHE EN UN *BERGÈRE*

Ausente del diluvio de voces
que llega
por la espalda,
de cara a los golpes del viento en los vidrios
que reportan la presencia de un mundo frontal,
viajo sentado en esta pesada butaca,
arrastrando la porfía del corazón
por toda la sala.

Encerrado de mí mismo,
como en un vientre mitológico,
soy el viajero de una raza antigua
en la categoría de los vagabundos.

Se pudren los recuerdos, se hastían,
se escapan de la foto.

Pero con falsa torpeza me rodean,
me piden y me piden que sueñe,
que finalmente no me vaya
que no mienta
que no me quede solo con un arma cargada.

NOTTE IN *BERGÈRE*

Assente dal diluvio di voci
che arriva
alle spalle,
davanti ai colpi del vento sui vetri
che trasmettono la presenza d'un mondo frontale,
viaggio seduto in questa pesante poltrona,
trascinando l'ostinazione del cuore
per tutta la sala.

Rinchiuso in me stesso,
come in un ventre mitologico,
sono il viaggiatore d'una razza antica
nella categoria dei vagabondi.

Marciscono i ricordi, si disseccano,
fuggono dalle foto.

Ma con falso imbarazzo mi circondano,
mi chiedono più volte di sognare,
di non andare via
di non mentire
di non restarmene solo con un'arma carica.

LA CAÍDA

Un hombre se derrumba.
Parece que busca rutas olvidadas, playas,
una siembra, en aquellas regiones perdidas
donde ya no gira más el sol.

Es imposible que yo mismo sea
el hombre que cae por la ventana.

Menos mal que se desplomó
desde su propia mirada
y que una roldana lo desliza
como si sujetara un piano,
mientras la tierra lo baja y lo baja
tensando la cuerda podrida
en un lento teatro de suspenso.

Menos mal que se deshoja
y revela su peso inusitado,
como un Cristo de Grünewald.

Imposible que yo sea el que salta del mundo
y flota unos instantes sobre su propia risa.

Vuela como volaría un árbol
arrancado por las tormentas
que lavan y deslavan el aire.

Es imposible que yo sea alguna vez
el hombre que cae por esa ventana,
tan extraño, tan nítido.

LA CADUTA

Un uomo precipita.
Sembra in cerca di rotte dimenticate, spiagge,
una semina, in quelle regioni perdute
dove ormai non gira più il sole.

Impossibile che sia proprio io
l'uomo che precipita dalla finestra.

Meno male che è crollato
dal suo stesso sguardo
e una carrucola lo fa scivolare
come sottomesso a un piano,
mentre la terra lo cala, lo cala
tendendo la corda marcia
in un lento teatro di suspense.

Meno male che si sfoglia
e svela il suo peso inconsueto,
come un Cristo di Grünewald.

Impossibile che io sia quello che salta dal mondo
e fluttua alcuni istanti sulla sua stessa risata.

Vola come volerebbe un albero
strappato dai temporali
che lavano e sciacquano l'aria.

Impossibile che sia sempre io
l'uomo che precipita da quella finestra,
così estraneo, così nitido.

EL RELOJERO

No me pregunten cuándo sucedió,
pero recuerdo, sí, que le llevamos
un reloj antiguo de cadena,
marca Longben,
para ver si tenía algún remedio.

Lo sopesó, abrió la tapa
y sus brazos se hincharon
como si levantara una camioneta.

Es bueno, dijo, 18 rubíes, enchapado,
con engranajes montados
sobre estas piedritas rojas
que son más duras que el acero.

Lo esperamos en el jardín,
donde tenía su famoso reloj de sol,
y nos quedamos pensando
en lo que fuimos, en lo que seremos
cuando los números y la luz
se equilibren delicadamente.

Está difícil, vuelvan mañana, dijo.
Y salimos de aquel lugar
por una ruta invisible,
medidos para siempre,
listos para empezar y volver
a empezar.

L’OROLOGIAIO

Non chiedetemi quando accadde,
ma ricordo, sì, che gli portammo
un antico orologio a catena,
marca Longben,
per vedere se poteva curarlo.

Lo soppesò, aprì il coperchio
e le sue braccia si gonfiarono
come se sollevasse un camion.

È buono, disse, 18 rubini, placcato,
con ingranaggi montati
su queste pietre rosse
che sono più robuste dell’acciaio.

L’aspettammo in giardino,
dove aveva la sua famosa meridiana,
e restammo a pensare
a ciò che fummo, a quello che saremo
quando i numeri e la luce
resteranno delicatamente in equilibrio.

È difficile, tornate domani, disse.
E uscimmo da quel luogo
per una rotta invisibile,
misurati per sempre,
pronti ad iniziare e di nuovo
ad iniziare.

MEDIANERA

Aquí siempre se va de Norte a Sur,
o simplemente se regresa.

Pero hay un tramo de la ruta
que tiene un solo costado.

En la acera derecha
deja de salir el pasto, de repente,
y las casuchas con los techos oxidados
se descontinúan.
El campo parece un mar que en la bruma
se vuelve invisible.

Un tipo arrojó una botella hacia el Este,
porque no lo podía creer.

La botella encerraba un mensaje vacío
que los pedazos de vidrio liberaron
estrellándose contra la nada.

Los accidentes, de aquel lado,
siempre quedan inconclusos.

MURO DIVISORIO

Qui si procede sempre da Nord a Sud,
o più semplicemente si ritorna.

Ma c'è un tratto di strada
che ha solamente un ciglio.

Sul marciapiede destro
all'improvviso smette di crescere l'erba
e le casupole dai soffitti rugginosi
s'interrompono.
La campagna sembra un mare che nella nebbia
si fa invisibile.

Un tipo lanciò una bottiglia verso l'Est,
perché non poteva crederci.

La bottiglia conteneva un messaggio vuoto
che i pezzi di vetro liberarono
schiantandosi contro il nulla.

Gli incidenti, da quella parte,
rimangono sempre incompiuti.

LA CARRERA

Era la tierra.
Una simple expresión del alimento
con las cruces, los árboles,
sus pájaros migratorios,
el carbón escondido en la maleza.

Todos los años nos sentábamos
en un bote abandonado a la orilla del campo
y remábamos un rato,
todos los años,
cada día primero de noviembre.

El bote no avanzaba mucho
sobre el camino de greda.
Apenas unos metros, con esfuerzo,
y entonces nos sentíamos tan cansados,
listos para olvidarnos del amor, de las llagas,
de los perros que ladran en el pecho.

Dimos muchas vueltas alrededor del sol
en ese río de barro trajinado
contra una luz espesa.

Ahora eché raíces en el tiempo.
Ahora estoy quieto y es mejor que sigas
viajando hacia atrás
como viajan los postes, como viajan
las piedras oscuras de la orilla.

Mejor que te quedes tranquila
porque va muy lento el horizonte
y cuando por fin entiendas la carrera
estaremos listos,
fugados del terreno pegajoso,
donde sufren los ojos y se apagan las manos.

LA CORSA

Era la terra.
Una semplice espressione dell'alimento
con le croci, gli alberi,
i suoi uccelli migratori,
il carbone nascosto nella sterpaglia.

Tutti gli anni ci sedevamo
nella barca abbandonata sul bordo della campagna
e remavamo un poco,
tutti gli anni,
ogni primo novembre.

La barca non avanzava molto
nel percorso di creta.
Giusto qualche metro, a fatica,
e allora ci sentivamo così spossati,
pronti a dimenticare l'amore, le piaghe,
i cani che latrano nel petto.

Girammo molte volte attorno al sole
in quel fiume di fango trascinato
contro una densa luce.

Ora ho gettato radici nel tempo.
Ora sono calmo ed è meglio che continui
a spostarmi all'indietro
come viaggiano i pali, come viaggiano
le pietre scure della riva.

Meglio che tu resti tranquilla
perché l'orizzonte vaga a rilento
e quando finalmente capirai la corsa
saremo pronti,
in fuga dal terreno appiccicoso,
dove gli occhi soffrono e le mani si spengono.

CEDA EL PASO

Hay que tener cuidado con las señales.
Éste es un pueblo chico y siempre
ocurren algunas historias sencillas.

No falta el que bebe, como cree
que bebería Dylan Thomas si viviera,
y luego llega a su casa a medianoche
con los zapatos raspados, apuntando
una llave temblorosa con la mano.

Va dejando así una marca de luz
que permanece hasta que la borran
los faros de un automóvil
o simplemente se diluye en la humedad.

No falta el que bebe y después dice
que leyó completo *En busca del tiempo perdido*,
completo, las siete novelas,
y que lloró al amanecer
frente a un mapa de Londres.

Tengan cuidado,
en la ruta de la entrada
suele cruzarse a veces un caballo,
algún rencor,
algún árbol perdido.

Esto no es más que un pueblo chico,
aburrido y violento.

DARE LA PRECEDENZA

Bisogna fare attenzione ai segnali.
Questo è un paese piccolo e sempre
vi accadono storie semplici.

Non manca quello che beve, come crede
che lo farebbe Dylan Thomas se fosse vivo,
e poi arriva a casa a mezzanotte
con le scarpe raschiate, indicando
una chiave tremula con la mano.

Continua così a lasciare un segno di luce
che resta fin quando viene annullata
dai fari di un'auto
o semplicemente nell'umidità si scioglie.

Non manca quello che beve e poi afferma
d'aver letto tutto *Alla ricerca del tempo perduto*,
tutto, i sette volumi al completo,
e che all'alba ha pianto
davanti a una mappa di Londra.

Fate attenzione,
all'inizio del percorso
lì normalmente passa un cavallo,
qualche rancore,
qualche albero smarrito.

Questo non è altro che un piccolo paese,
noioso e violento.

LO QUE SE VE DESDE AQUÍ

Lleva cientos de años escondida.

Viaja en un barco que no flota en agua.

Quema los sedimentos y fluye.

Tiene la llave de la primera puerta
que conduce a la memoria justa,
doblemente ciega.

A ver qué te pasa cuando la atraviesas.

Lleva cientos de años escondida.

Viaja en un sueño que no tiene cabeza.

Quema las naves hundidas.

Tiene la llave de la segunda puerta,
la que vuelve de la memoria cansada,
doblemente simple.

Donde se escucha,
implacable,
el relojito que te come la vida.

QUELLO CHE SI VEDE DA QUI

Si nasconde da un centinaio d'anni.

Viaggia in una barca che sull'acqua non galleggia.

Brucia i depositi e scorre.

Ha la chiave della prima porta
che conduce alla giusta memoria,
doppiamente cieca.

Vediamo che accade quando l'attraversi.

Ha cent'anni senza darlo a vedere.

Viaggia in un sogno che non ha testa.

Brucia imbarcazioni affondate.

Ha la chiave della seconda porta,
quella che torna dalla stanca memoria,
doppiamente semplice.

Dove si ascolta,
implacabile,
il tic-tac che ti divora la vita.

EL HUMEDAL

Conocíamos los pantanos de la costa,
esos cangrejales donde sólo caballos
entrenados podían navegar.

Sin embargo, una mañana fresca de septiembre,
detrás de la vía donde el tren recorta
los pastizales amarillos,
apareció la primera ciénaga.

Después se empezaron a ver otras
en esos patios grandes de las casas viejas,
en una plaza abandonada,
en el terreno donde anclaban los circos,
en el cementerio.

Eran luces muertas y caídas en cualquier parte,
redondas, como territorios envejecidos
de forma sorpresiva.

Algunos perros se empezaron a hundir
en esas manchas de silencio.
Los siguieron casas, bicicletas,
uno de los costados de la ruta,
los sueños y la lluvia
que penetró como una antorcha helada
en los martirios de la tierra.

Y detrás de todo esto, mi sombra
recordando la muerte, mi sangre
recordando la muerte.

ZONA UMIDA

Conoscevamo gli acquitrini della costa,
quegli stagni dove solo cavalli
allenati potevano nuotare.

Tuttavia, una fresca mattina di settembre,
al di là della strada dove il treno spezza
i pascoli gialli,
apparve la prima palude.

Poi iniziammo a vederne delle altre
nei grandi patios delle antiche case,
in una piazza abbandonata,
nel terreno dove approdavano i circhi,
nel cimitero.

Erano luci morte e cadute da qualsiasi parte,
perfette, come territori invecchiati
in forme sorprendenti.

Dei cani iniziarono ad affondare
in quelle macchie di silenzio.
Li seguirono case, biciclette,
uno dei bordi della strada,
i sonni e la pioggia
che penetrò come una torcia gelata
nei supplizi della terra.

E dietro tutto questo, la mia ombra
a ricordare la morte, il mio sangue
a ricordare la morte.

SABIDURÍA

Podría reconocer las moscas negras del Sahara
sobre los ojos negros de un niño negro,
como cualquiera,
pero no sabría qué hacer
para explicar las teorías de Max Planck
sobre energía radiante.

Sé muy pocas cosas, en realidad,
ni siquiera alcanzo a imaginar
la muerte de las piedras.

Si me dan un tiempo
quizás pueda hablar de algún misterio:
de las sencillas luces de la Ruta Dos, por ejemplo,
o de lo que se siente al nadar
en el fondo de un tanque australiano.

Es verdad,
quizás pueda distinguir entre los edificios
la ventana que ayer se iluminaba tenuemente
para encerrarme en esta pequeña historia.
Y tal vez algo de las calles miles de veces recorridas
por estas piernas con motor,
o de los cientos de libros que son más rápidos
y ordenados que esta memoria y su lengua.

Si me dan un tiempo más, insisto,
quizás pueda hablar de Parménides
a mi manera, claro,
o de las maniobras de Roger Bacon,
pero me quedo con el trato justo
que me ha dado la memoria:
resucitar con los trucos más sencillos.

SAGGEZZA

Potrei riconoscere le mosche nere del Sahara
sugli occhi neri di un bambino nero,
come chiunque,
ma non saprei che fare
per esporre le teorie di Max Planck
sull'energia quantistica.

In realtà so ben poco,
non arrivo nemmeno a immaginare
la morte delle pietre.

Se mi danno altro tempo
forse potrei parlare di alcuni misteri:
delle semplici luci della Ruta Dos, per esempio,
o di quello che si prova nuotando
in fondo a un serbatoio d'acqua.

È vero,
magari posso distinguere tra gli edifici
la finestra che ieri s'illuminava debolmente
per rinchiudermi in questa piccola storia.
E forse qualcosa delle strade percorse migliaia di volte
da un paio di gambe a motore,
o delle centinaia di libri che sono più lesti
e ordinati di questa memoria e della sua lingua.

Se mi danno più tempo, insisto,
magari posso parlare di Parmenide
a mio modo, sia chiaro,
o delle manovre di Ruggero Bacone,
ma rimango con le maniere giuste
che mi ha donato la memoria:
resuscitare con i trucchi più semplici.

SLOW

Una vela está encendida
desde la hora en que salió
la luna llena: 21:27.

Me propuse
una escritura en tiempo real
con libreta, bolígrafo y esos textos
que se van estancando como en una represa.

Pero en la oscuridad,
un golpe se acerca
dos milímetros por día
hacia mi cabeza.

SLOW

Una candela è accesa
dall'ora in cui si alzò
la luna piena: 21:27.

Mi propose
una scrittura in tempo reale
con block notes, penna e quei testi
che ristagnano come chiusi in una diga.

Ma nell'oscurità,
s'avvicina un colpo
due millimetri al giorno
verso la mia testa.

POSICIÓN

Soy el mozo que me atiende,
el tipo que me cuida el auto,
la vieja que lava mi ropa.
Y todos los días, un poco,
aquellos ojos que me miran desde lejos.

Soy el jefe victorioso,
ese que ordena mi vida y sus necesidades,
pero soy también un perro modesto
que merodea por la plaza
y a veces el carcelero que tiene el aura
muy chica, pegada a su cabeza.

En general, soy todos ellos
cuando tengo los ojos cerrados.

POSIZIONE

Sono il domestico al mio servizio,
quello che mi aggiusta l'auto,
la vecchia che lava i miei vestiti.
E un poco tutti i giorni,
gli occhi che mi osservano da lontano.

Sono il capo vittorioso,
colui che sistema la mia vita e le sue necessità,
ma sono anche un cane dimesso
che vagabonda nella piazza
e talvolta il carceriere che ha l'aura
molto piccola, appiccicata sulla testa.

In generale, sono tutti loro
quando resto con gli occhi chiusi.

LA DECONSTRUCCIÓN

En el principio de esta página blanca
había un dios, aburrido del sol
y de los valles con ovejas.

Por eso el dios creó un pequeño dios
que apiló bolsas de tierra frente a la casa
porque la margen del río subía y subía
noche tras noche
y no lo dejaba terminar unos poemas
pensados con tristeza.

El pequeño encontró sabiduría
en la mezcla del polvo con el agua
y logró que resoplara su cansancio la luz vieja.
Así la materia empezó a moverse.

Pero el animal quería ser máquina.

Máquina de escribir, máquina de placer,
máquina de sumar y de confundir las cosas.

Y la vida terrible volvió a ser un papel vacío,
atravesado inútilmente por nubes y gaviotas,
donde el cielo se partía en dos
cada vez que se partía la tierra
con una ruta llena de hombres decididos.

El pequeño sintió vértigo
mientras el otro lo escribía con el puño
y llegó todas las noches cansado,
asustado,
con la necesidad de hacer nuditos para siempre
en una cuerda sin fin.

LA DECOSTRUZIONE

All'inizio di questa pagina bianca
c'era un dio, annoiato dal sole
e dalle valli piene di pecore.

Per questo il dio creò un piccolo dio
che ammucchiò sacchi di terra davanti alla casa
perché il margine del fiume saliva e saliva
una notte dietro l'altra
e non gli permetteva di finire alcune poesie
pensate tristemente.

Il piccolo trovò saggezza
nell'impasto di polvere e acqua
e arrivò a sbuffare la fatica sulla vecchia luce.
Così la materia incominciò a spostarsi.

Ma l'animale voleva essere una macchina.

Macchina da scrivere, macchina di piacere,
macchina per sommare e confondere le cose.

E la vita terribile tornò ad essere un foglio bianco,
attraversato inutilmente da nuvole e gabbiani,
dove il cielo si spaccava in due
ogni volta che si spaccava la terra
con una strada piena di uomini determinati.

Il piccolo sentì una vertigine
mentre l'altro scriveva con il pugno
e arrivò tutte le notti stanco,
spaventato,
col bisogno di fare sempre dei piccoli nodi
a una corda che non ha fine.

ESTE DÍA

No quiero ver si atropellan a un perro.

No quiero ver a la gente bailando en el estadio
con esa música.

No quiero ver hoy la marca de las hélices
sobre el cuero de los peces,
ni a aquel amor que corría como a doscientos en la ruta
y me pasó por encima.

No quiero ver a ese otro perro
que saca de la basura una lata de tomates,
mete su lengua húmeda
y la retira ensangrentada.

Prefiero esconder la cabeza
adentro del horno,
adentro de un sueño.

QUESTO GIORNO

Non voglio vedere se investono un cane.

Non voglio vedere la gente che balla allo stadio
con quella musica.

Non voglio vedere oggi il marchio delle eliche
sulla pelle dei pesci,
né quell'amore che sulla strada andava a duecento
e mi travolse.

Non voglio vedere quell'altro cane
che estrae dai rifiuti un barattolo di pomodori,
infila dentro l'umida lingua
e la ritira insanguinata.

Preferisco nascondere la testa
dentro un forno,
dentro un sogno.

EL COSTADO IZQUIERDO

Una cabeza que parecía de lagarto
y de serpiente
asomaba entre las piedras,
al borde de una cuneta de la ruta.

Tenía escamas entre verde musgo y mostaza,
un brillo opaco, helado,
como si fuera una imagen
fotografiada en el espejo.

Está muerta, dijo el más cansado.
Pero nos acercamos y vimos
que uno de sus párpados cerrados
comenzaba a moverse.
Está abriendo un ojo, noté,
cuando el párpado volvió a titilar y se levantó
como la cortina metálica de un restaurante.
Está viva, entonces, dijo el otro.

Pero del interior salió una hormiga
con ese diminuto vaho que debió traer
en su torpeza
un insignificante olor a animal muerto.

IL FIANCO SINISTRO

Una testa che sembrava di lucertola
e di serpente
spuntava tra le pietre,
sul bordo di una cunetta stradale.

Aveva squame tra senape e verde muschio,
una lucentezza opaca, fredda,
come se fosse un'immagine
fotografata nello specchio.

È morta, disse il più stanco.
Ma ci avvicinammo e vedemmo
che una delle sue palpebre chiuse
cominciava a muoversi.
Sta aprendo un occhio, notai,
quando la palpebra tornò a fremere e si alzò
come la serranda metallica di un ristorante.
È viva, allora, disse l'altro.

Ma dall'interno sbucò una formica
con quel lieve vapore dovuto
alla sua lentezza
un insignificante odore di animale morto.

SIEMPRE LLEGAMOS TARDE

Siempre alguien estuvo antes aquí.
Siempre llegamos tarde.

Cualquier cosa que uno haga,
por ejemplo meter la cabeza en un balde viejo,
es como ahogarse en eso que llaman memoria.

El puño enrojecido
de tanto apoyar una cara de pensador
sobre codos y rodillas
es parte de una agenda,
de una carta, quizás,
que ensayamos en una libreta
a medias abandonada.

Pero se abre la cabeza,
se echa un poco de vino
y ya tenemos la vida resuelta:
todo tiene gusto a tierra.

Da lo mismo si te insultan por teléfono.
Todo tiene gusto a tierra,
porque en este lugar prometido
siempre alguien estuvo antes aquí.
Siempre llegamos tarde.

ARRIVIAMO SEMPRE TARDI

Qui, prima, c'è stato sempre qualcuno.
Noi arriviamo sempre tardi.

Qualsiasi cosa si faccia,
per esempio infilare la testa in un vecchio secchio,
è come affogare in quello che chiamano memoria.

Il pugno arrossato
a forza di sostenere un volto da pensatore
su gomiti e ginocchia
è parte di un'agenda,
forse di una lettera
abbozzata in un block notes
e a metà abbandonata.

Ma si apre la testa,
s'ingolla un po' di vino
e abbiamo la vita risolta:
tutto ha il sapore della terra.

Fa lo stesso se t'insultano al telefono.
Ogni cosa ha il sapore della terra,
perché in questo luogo promesso
qui, prima, c'è sempre stato qualcuno.
Noi arriviamo sempre tardi.

Secondo tratto

MACCHINARIO PESANTE

PRIMERA

Este señor
vestido de camisa azul y de vaquero azul,
montado en un ruidoso John Deere,
se ha detenido en el medio del campo
que es, a esta hora bajo el sol,
un sórdido recuerdo de la luz.

Podría ser todo irreal
bajo el motor, entre los surcos.
Podría este hombre con su escritura desordenada
borrar el pensamiento de la tierra
mientras la ciudad se recorta
en silencio
contra la silbatina del viento.

Dice: por aquí ya pasó la poesía,
qué va a crecer entonces.
Dice después: si ya pasó la poesía
por ese resquicio entre el caos y el orden,
pasó por entremedio
de las vallas de alambre y de madera,
pasó y murió:
hay que enterrarla,
hay que hacerle correr el tractor por encima.

Podría ser todo real,
quién lo discute.

PRIMA

Questo signore
vestito con camicia azzurra e jeans azzurri,
a bordo d'un rumoroso John Deere,
s'è fermato al centro del campo
che è, a quest'ora sotto il sole,
un sordido ricordo della luce.

Potrebbe essere tutto irreale
sotto il motore, tra i solchi.
Potrebbe quest'uomo con la sua confusa scrittura
cancellare il pensiero della terra
mentre la città si disegna
in silenzio
contro il fischio prolungato del vento.

Dice: qui la poesia è già passata,
e allora cosa può crescervi?
Poi dice: se la poesia è già passata
in questo spiraglio tra ordine e caos,
passò infilandosi
tra gli steccati di fildiferro e di legno,
passò e morì:
dobbiamo seppellirla,
dobbiamo passarci sopra con il trattore.

Potrebbe essere tutto vero,
chi lo discute?

SEGUNDA

El cazador aparta los matorrales
y espera agazapado.

Se cuida de la noche,
ha visto cómo esas luces inexplicables
salen de los pajonales,
parecen ojos que vuelan juntos
en una mirada que patrulla el horizonte circular,
luego se distancian
para ver cada uno lo suyo
sobre la tierra inmensa
y al final se apagan como cigarros
en cualquier parte.

El cazador se duerme junto a un fuego débil
y sueña con aquellas luces.
El campo sigue mórbido bajo la niebla.

Sueña que es el animal más fuerte.

SECONDA

Il cacciatore sposta i cespugli
e attende accovacciato.

Bada alla notte,
ha visto come quelle luci inspiegabili
saltano fuori dalle stoppie,
come occhi che volano assieme
in uno sguardo che pattuglia l'orizzonte sferico,
dopo si distanziano
per vedere ognuno per conto proprio
sulla terra immensa
e alla fine, da qualche parte,
si spengono come sigarette.

Il cacciatore s'addormenta accanto a un debole fuoco
e sogna quelle luci.
Il campo resta soffice sotto la nebbia.

Sogna di essere l'animale più forte.

TERCERA

Hombres y mujeres se despertaron
y supieron que éste no era un buen lugar.

Votaron en silencio
como testigos asustados.

Unieron largas telas
y pusieron mástiles sobre las casas.

Todos de acuerdo, a cierta hora,
izaron las velas de barco en sus techos,
soltaron las amarras del pueblo
y se fueron navegando lentamente
por el campo.

Ahora no queda nada.

Si se arroja una piedra,
la piedra en este lugar
se hunde.

TERZA

Uomini e donne si svegliarono
e seppero che questo non era un buon posto.

Votarono in silenzio
come spaventati testimoni.

Unirono lunghi teli
e misero delle aste sulle case.

Tutti d'accordo, a una certa ora,
issarono sui tetti delle vele,
sciolsero gli ormeggi del paese
e lentamente navigarono
nella campagna.

Ora non resta nulla.

Se si getta una pietra,
la pietra in questo posto
sprofonda.

CERCA DEL PUERTO

Pasan los camiones.
Se llega a mezclar el humo del gasoil quemado
con la llovizna fresca de la costa.

No hay poemas perfectos
como el sol, como la sombra.

Y menos que hablen de lugares
cercanos a este puerto donde hace frío,
donde se apilan contenedores blindados
para la gente inestable y para las ratas.

Pasan las dos mitades de un perro.
La primera lleva una cabeza normal, asustada;
la otra se disipa entre la niebla y la sarna.
En la estación lo bañaron con parafina,
seguro que fue el tuerto que limpia los vidrios,
quizás le regaló un pedazo de pan
y le ordenó: ¡basta de morderte!

Que no se turbe el sueño de Pound.
Si los clásicos ya tuvieron épocas
de mayor circulación en América,
al menos aquí, cerca del puerto,
entre la maquinaria envenenada
por la mierda de las gaviotas
(donde pasan las mitades de un perro,
esquivando esos camiones de carga),
ya nadie hace las cosas perfectas
como el sol, como la sombra.

VICINO AL PORTO

Passano i camion.
Si arriva a mescolare il fumo del gasolio bruciato
alla fresca pioggerellina della costa.

Non ci sono poesie perfette
come il sole, come l'ombra.

E ancor meno che parlino di luoghi
vicini a questo porto dove fa freddo,
dove s'impilano contenitori blindati
per la gente instabile e per i topi.

Passano le due metà d'un cane.
La prima con una testa normale, spaventata,
l'altra si dissolve tra nebbia e scabbia.
Alla stazione lo lavarono con paraffina,
di sicuro fu il guercio che sgrassa i vetri,
magari gli regalò un pezzo di pane
e gli ordinò: non morderti più!

Che non si turbi il sonno di Pound.
Se i classici hanno avuto epoche
di miglior circolazione in America,
almeno qui, accanto al porto,
tra il macchinario avvelenato
dalla merda dei gabbiani
(dove passano le due metà d'un cane,
schivando i camion da carico),
nessuno fa più le cose perfette
come il sole, come la sua ombra.

BOCAS

Él tiene la boca negra, ella la boca roja.

Hay un árbol que se ha muerto
desde hace ya varios años,
ahí mismo.

La boca negra como brea.

Por el camino de piedra
va un torrente, apenas.

Y ella, es roja como una boca
sacada con redes del mar.

Un viento duro
le derrama los ojos.

Son amantes pero no se aman.

Ella monta una bicicleta de hombre.

Él tiene la boca negra, ella la boca roja.

Y siempre han sabido que las cosas
son lo que son.

BOCCHE

Lui ha la bocca nera, lei la bocca rossa.

C’è un albero che è morto
già da vari anni,
proprio lì.

La bocca nera come catrame.

Per la strada di pietra
va un torrente, a stento.

E lei, è rossa come una bocca
con una rete estratta dal mare.

Un vento duro
le rovescia gli occhi.

Sono amanti ma non si amano.

Lei monta su una bici da uomo.

Lui ha la bocca nera, lei la bocca rossa.

E sempre hanno saputo che le cose
sono quello che sono.

EL CEMENTERIO

Es hora de volver a nacer
para después alegrarnos de estar vivos.
Y es bueno volver a saber esto.

Ella frota sus manos y se hunde
para nadar en el fuego.

La sombra está detrás de la sombra
en un sistema de cajas chinas,
como todo aquello que la muerte descompone
y la tierra vuelve a componer.

Yo no puedo nadar en el fuego
así, desnudo.

Yo no puedo volver a saber esto.

IL CIMITERO

È ora di tornare a nascere
per poi rallegrarci di essere in vita.
Ed è bello tornare a saperlo.

Lei si strofina le mani e s'immerge
per nuotare nel fuoco.

L'ombra è dietro l'ombra
in un sistema di scatole cinesi,
come tutto quello che la morte scompone
e poi la terra torna a ricomporre.

Io non posso nuotare nel fuoco
così, tutto nudo.

Io non posso tornare a sapere certe cose.

UNA CASA

Cómo nos vamos a enterrar contra el suelo
para construir una casa tan precaria.

Una casa donde vivan los vivos
y los otros.

Una casa de fierros, piedras,
con tubos de pvc retorcidos
y kilómetros de cables
por donde pasa la luz que apasiona a los muertos
y a los otros.

Y la luna llena estos ojos vacíos.

UNA CASA

Per quale motivo seppellirsi nella terra
per costruire una casa tanto provvisoria.

Una casa dove vivano i vivi
e gli altri.

Una casa di ferri, pietre,
con tubi di pvc ritorti
e chilometri di cavi
dove scorre la luce che appassiona i morti
e gli altri.

E la luna riempie questi occhi vuoti.

LA CONVERSACIÓN

Yo tenía un perro que sabía hablar.
Con sus palabras entrecomidas
me decía que no iba a actuar de Tartufo, que el sol
es una radiación que te agujerea la cabeza,
que las palmeras enterradas en el aeropuerto
son una porquería kitsch,
que esto, que lo otro,
y me hablaba de las perras,
sabía todo lo que hacen los hombres tristes con su memoria,
y conocía la verdad, la comida seca,
varios trucos.

Me dijo una vez
que los gatos orinaban las heladeras;
ahí me parece que empezó a inventar,
como cuando habló de las vidas enterradas,
hasta llegó a decir que sepultó a un hijo sucio
y que ahora, ante la muerte de la razón,
se ha convertido en un rostro de metal
que se ve desde la superficie.
Mentira.

Yo vivía con un perro que sabía decir las cosas,
aunque costaba creerle.

A decir verdad,
de vez en cuando me aburría
con esas imágenes del mundo como lo ven ellos:
hablaba de «nosotros»
y de una «lealtad entre seres sensibles».
Hagamos —ladró—
una amistad parecida a un hueso,
que se pueda enterrar y desenterrar

LA CONVERSAZIONE

Avevo un cane che sapeva parlare.
Con le sue parole smangiucchiate
mi diceva che non avrebbe agito come Tartufo, che il sole
è una radiazione che perfora la testa,
che le palme interrate all'aeroporto
sono una porcheria kitsch,
che questo e quell'altro,
e mi parlava delle cagne,
sapeva tutto ciò che fanno gli uomini tristi con la loro memoria,
e conosceva la verità, il cibo secco,
diversi trucchi.

Una volta mi disse
che i gatti orinavano frigoriferi;
lì mi sembrò che iniziasse a inventare,
come quando parlò delle vite interrate,
arrivò persino a dire d'aver sepolto un figlio sporco
e che ora, di fronte alla morte della ragione,
si è trasformato in un volto di metallo
che si scorge in superficie.
Menzogna.

Vivevo con un cane che sapeva dire le cose,
benché credergli fosse impegnativo.

A dire il vero,
talvolta mi annoiava
con quelle immagini del mondo visto da loro:
parlava di «noi»
e di «lealtà tra esseri sensibili».
Facciamo – abbaiò –
un'amicizia simile a un osso,
che si possa seppellire e dissotterrare

como un libro sagrado.

Bien,
pero no quiero que te vayas.
De ninguna manera, mintió.
Tenía ese maldito defecto.

come un libro sacro.

D’accordo,
ma non voglio che te ne vada.
Non ci fu verso: mentì un’altra volta.
Aveva questo nefasto difetto.

EL SUEÑO DEL TIPO QUE SOÑABA CON BORGES

La ruta parece un río de Tesalia,
pensó, parado sobre el puente viejo.
Pero no el auténtico sino
el que Borges soñó en «El inmortal».

El asfalto pasaba lento y arrastraba
un ruidoso tractor y un grupo de casas migratorias
con velas de barcos y cazadores
que, adentro de un sueño rojo,
parecían imágenes recortadas de la noche.

Sea como fuere,
cuando ese tipo sobre el puente mira la Ruta Dos
y sueña con un río de Tesalia
se vuelve inmortal.
Y ese inmortal, uno de tantos,
decide libremente soñar que es Borges.

IL SOGNO DEL TIZIO CHE SOGNAVA BORGES

La strada sembra un fiume della Tessaglia,
pensò, stando immobile sull'antico ponte.
Ma non l'autentico bensì
quello che Borges sognò nell'*Immortale*.

L'asfalto passava lento e trascinava
un assordante trattore e un gruppo di case migranti
con vele e cacciatori
che, in un sogno rosso,
sembravano immagini arrivate dalla notte.

Sia come sia,
quando quel tizio sul ponte osserva la Ruta Dos
e sogna un fiume della Tessaglia
si fa immortale.
E quell'immortale, uno dei tanti,
decide liberamente di sognare di essere Borges.

HOGUERAS

Absorto y ciego, frente al campo,
hace miles de años que soy
apenas
un hombre que no puede estar solo.

Hay tanta humedad.
Parece que lo que ha sido contenido
por los siglos va a crecer de golpe.

Todas las sombras están en su lugar,
la tierra es pura composición
horizontal y vertical,
horizontal
y vertical.

Traje a muchos para que noten
esta vista detrás de los alambres,
pero engañados por la distancia
no hicieron más que ver lo único
que les muestra el sol.

Había que meter las manos en la tierra.
Había que dejar las hogueras encendidas
para saber cómo se apagan
con el viento de la noche.

FALÒ

Assorto e cieco, di fronte alla campagna,
da migliaia di anni sono
appena
un uomo che non può stare da solo.

C'è tanta umidità.
Sembra che quello che è stato contenuto
per secoli ora lieviti improvvisamente.

Tutte le ombre sono al loro posto,
la terra è pura composizione
orizzontale e verticale,
orizzontale
e verticale.

Ho portato molte persone affinché notassero
questa vista al di là dei fili di ferro,
ma ingannati dalla distanza
non hanno fatto altro che vedere l'unica
cosa che il sole gli mostra.

Bisognava mettere le mani nella terra.
Bisognava lasciare i falò accesi
per sapere come si spengono
col vento della notte.

EL LINGOTE DE HIERRO

Aunque lo azote con brusquedad,
un viento
no podría moverlo.

El niño de la casa lo levanta con esfuerzo.
Sus manos se oxidan un poco.

Lo afirma con cuidado sobre las patas
del cachorro, para que no se vaya.

A veces lo desliza en la vereda
y un rumor sordo, como de tormenta,
raja las siestas del verano.
Nadie conoce su procedencia, pero
una vez lo usaron para aplastar fotografías.

El niño de la casa calienta el lingote al sol
y lo deja en la caja donde duerme el perro,
para que no sienta frío.

Con el paso del tren, el lingote
vibra y resbala
como si respondiera a un antiguo llamado.

Lo querían enterrar y desenterrar
para entender la muerte.

Siempre tropiezan con él y lo apartan
como a un sapo.
Dicen que cada día pesa más.
Para todos la vida va empeorando,
pero el lingote permanece casi igual.

A veces desprende una gota de herrumbre

IL LINGOTTO DI FERRO

Benché lo percuota con asprezza,
un vento
non riuscirebbe a spostarlo.

Il bambino della casa lo solleva a fatica.
Le sue mani si sporcano un po' di ruggine.

Lo mette con attenzione sulle zampe
del cucciolo, affinché non se ne vada.

A volte lo fa scivolare sul marciapiede
e un rumore sordo, come d'un temporale,
interrompe le sieste estive.
Nessuno conosce la sua provenienza, ma
una volta è stato usato per spianare delle foto.

Il bambino della casa scalda il lingotto al sole
e lo lascia nella cassa dove dorme il cane,
affinché non senta freddo.

Al passaggio del treno il lingotto
vibra e scivola
come se rispondesse a un'antica chiamata.

Lo volevano seppellire e riesumare
per capire la morte.

S'imbattono sempre in lui e lo schivano
come fosse un rospo.
Dicono che ogni giorno pesi di più.
Per tutti la vita continua a deteriorarsi,
e invece il lingotto si conserva quasi uguale.

A volte tira fuori una goccia di ruggine

como la que vieron salir de la nariz del vecino
antes de cerrar el ataúd.

El niño de la casa lo vuelve a dejar
bajo el sol despiadado
y mide su crecimiento.

Adentro del agua
resulta más pesado todavía.

Juega a que es un barco cerrado
y no sabe si debe salvarlo
o dejar que naufrague.

come quella che videro uscire dal naso del vicino
prima di chiudere la bara.

Il bambino della casa lo lascia di nuovo
sotto il sole spietato
e misura la sua crescita.

Immerso nell'acqua
risulta ancora più pesante.

Gioca e lo immagina una barca chiusa
e si domanda se deve salvarlo
oppure lasciare che affondi.

EL MÚSICO

El músico, que era muy pequeño todavía,
se encandiló una tarde y fue a dar de cabeza
contra la pared.

Quedó en el suelo, abandonado,
y mi padre lo recogió.
Teníamos un músico para nosotros.

Sin embargo, a poco andar, lo soltamos.
El músico pareció entender
y desde entonces fue, volvió,
y por cada salida acumuló un regreso.

No pudo olvidar que mi padre
lo entablilló con unos palos de fósforos
y una cinta adhesiva,
que le dio agua con un hisopo de algodón,
y lo dejó cerca de una lámpara.

Aparecía en los intervalos entre la verdad
y la repugnancia.

Nunca pudo olvidar eso,
pese a que en un pájaro caben muchos olvidos
y sólo algunos recuerdos.

Eso explica su largo viaje circular.

IL MUSICISTA

Il musicista, che era ancora molto piccolo,
una sera si scatenò andando a sbattere la testa
contro la parete.

Rimase a terra, abbandonato,
e mio padre lo raccolse.
Avevamo un musicista tutto per noi.

Comunque, dopo un po', lo liberammo.
Il musicista sembrò capire
e da allora andò via, tornò,
e a ogni partenza accumulava un ritorno.

Non poteva dimenticare che mio padre
lo aveva steccato con dei fiammiferi
e nastro adesivo,
dato dell'acqua con un cotton fioc,
e lo aveva messo accanto a una lampada.

Compariva negli intervalli tra verità
e ripugnanza.

Non poté mai dimenticare questo,
anche se in un uccello c'è spazio per tanti oblii
e solo per pochi ricordi.

Questo spiega il suo lungo viaggio circolare.

DISCUSIONES

Conozco a uno que soñó un encuentro con Bajtín,
donde discutieron acerca de la naturaleza
ambigua de la palabra.

Mikhail Bajtín no sabía que se iba a cruzar con él,
mucho menos en rutas oníricas.

Este idiota se despertó del escenario polifónico
y creyó que había ganado aquella discusión
con su «yo» eminentemente privado,
frente a aquella porquería del «yo social».

Y cuando hablaron de la versatilidad
significativa del lenguaje, dijo
que lo desafió a escribir la historia de la imaginación
frente un grupo de científicos.

Ahora pretende contarme otros sueños,
pero antes, por el bien de estos dos grandes egos,
me gustaría escuchar la versión de Bajtín.

DISCUSSIONI

Conosco un tipo che sognò d'incontrarsi con Bachtin
e discutere a proposito della natura
ambigua della parola.

Michail Bachtin non sapeva che lo avrebbe incrociato
e ancor meno in percorsi onirici.

Questo idiota si risvegliò dallo scenario polifonico
pensando di aver vinto la discussione
col suo «io» eminentemente privato,
di fronte a quella porcheria dell'«io sociale».

E quando parlarono della versatilità
significativa del linguaggio, disse
che lo sfidava a scrivere la storia dell'immaginazione
davanti a un gruppo di specialisti.

Ora vorrebbe raccontarmi altri sogni,
ma prima, per il bene di questi due grandi ego,
mi piacerebbe ascoltare la versione di Bachtin.

EXACTITUDES

Erik Satie compuso, hace más de un siglo,
las eléctricas *Gymnopédies*
y yo, cada cierto tiempo,
las escucho como un sordo.

Cuando eso hago, suelo sentarme en el jardín
mientras desenrollo la vista hacia el fondo
de la tarde.

Enseguida viene la perra, que tiene por costumbre
recostarse entre mis pies.

En escasos minutos aprendemos juntos,
en silencio y con paciencia,
nuevas cosas acerca del bien y del mal.

Cuando cesa la música recogemos la mirada
y cada uno a sus asuntos: a ladrar, a trabajar.

Y una vez más nos olvidamos de todo,
pero no para siempre.

PRECISIONI

Erik Satie compose, più d'un secolo fa,
le elettriche *Gymnopédies*
e io, ogni tanto,
le ascolto come un sordo.

Quando lo faccio, di solito mi siedo in giardino
srotolando la vista verso il fondo
della sera.

Subito arriva la cagna che ha l'abitudine
d'infilarsi tra i piedi.

In pochi minuti impariamo assieme,
in silenzio e con pazienza,
nuove cose sul bene e sul male.

Quando la musica finisce raccogliamo lo sguardo
e ognuno torna alle sue cose: ad abbaiare, a lavorare.

E ancora una volta ci dimentichiamo di tutto,
ma non per sempre.

MI TRIBU

Ellos se estiran cada día
pero no les alcanza.

Y deciden saltar pero no es suficiente.

Y cada vez que se esfuerzan
fracasan.

Somos pocos en la tribu.

Casi diría que la tribu
somos dos o tres,
y yo.

LA MIA TRIBÙ

Loro si distendono ogni giorno
ma non gli basta.

E decidono di saltare ma non è sufficiente.

E ogni volta che si sforzano
falliscono.

Siamo pochi nella tribù.

Quasi direi che nella tribù
siamo due o tre,
ed io.

HUMO

Hay mucho humo al costado de esta ruta filosa
que despedaza los campos.

Un trabajador riega con fuego un cerro de hojas.
Apenas se despeja vemos los surcos
y una lluvia de semillas.

La ruta (que despedaza los campos)
es recta y curva a la vez,
lo pensó Heráclito
antes de morir con su cabeza llena de agua.

Estamos viajando,
el humo y la lluvia
se concentran y se disipan.

Menos mal que ninguna vida
es más importante que la mía.

FUMO

C’è molto fumo da questa parte della strada affilata
che frantuma la campagna.

Un lavoratore annaffia col fuoco una collina di foglie.
Quando rasserena vediamo i solchi
e una pioggia di semi.

La strada (che spezzetta i campi)
è dritta e curva allo stesso tempo,
pensò Eraclito
prima di morire con la testa piena d’acqua.

Stiamo viaggiando,
il fumo e la pioggia
si concentrano e si dissolvono.

Per fortuna nessuna vita
è più importante della mia.

LA MEZCLA

Quiero fumar, espero una llamada,
tengo que estirar las piernas.

Así viajo, con mi foco de atención
de una cosa insignificante a la otra.
Y tengo frío,
busco sentido en esa teoría del yo cambiante
y la vida como un largo cuerpo de cuatro
dimensiones extendido a lo largo del tiempo
(una ruta secundaria y personal).

Pero esos intervalos mediocres de conciencia
apenas se conectan entre sí.
Entonces quiero fumar otra vez
y espero una nueva llamada.
Salgo a estirar las piernas, concentrado,
y mi mente, que es del cuerpo,
está saciada hace rato de lecturas y conclusiones.

Quiero fumar, espero otra llamada.
Soy esa mezcla difícil entre
un animal fumador y Dios.

IL MISCUGLIO

Voglio fumare, aspetto una chiamata,
ho bisogno di sgranchire le gambe.

Così viaggio, col mio centro d'attenzione
da una cosa insignificante all'altra.
E ho freddo,
cerco il senso nella teoria dell'io variabile
e della vita come un lungo corpo di quattro
dimensioni esteso col passare del tempo
(una rotta secondaria e personale).

Ma quei mediocri intervalli di coscienza
si collegano appena tra di loro.
Allora voglio fumare di nuovo
e aspetto un'altra chiamata.
Esco a sgranchire le gambe, concentrato,
e la mia mente, che fa parte del corpo,
da tempo è sazia di letture e conclusioni.

Voglio fumare, aspetto un'altra chiamata.
Sono quest'arduo miscuglio tra
un animale fumatore e Dio.

LA TIERRA JURA QUE ES TIERRA

Venía de enterrar al hombre, pero despertó
para despojarme otra vez de todo.

Nadie lo encontró porque nadie lo buscaba.

Muchas personas pasaron a su lado,
ahí donde está el pasto y la tierra movida.
Arrastraban las bolsas, hablaban por teléfono
y apretaban sus carteras con dinero contra el cuerpo.

El hombre despertó un día de la pudrición:
habló despacio, medio golpeado,
y se fue a vivir a un rincón del pecho
donde lo dejé volver y quedarse,
algo complacido, algo mortificado.

Somos inmortales pero en lo más mínimo.

LA TERRA GIURA DI ESSERE TERRA

Tornava dopo aver sepolto l'uomo, ma si svegliò
per spogliarmi un'altra volta di tutto.

Nessuno lo trovò perché nessuno lo cercava.

Molte persone gli passarono accanto,
lì si trova il foraggio e la terra animata.
Trascinavano le borse, parlavano al telefono
e contro il corpo premevano i portafogli coi soldi.

L'uomo un giorno si svegliò dalla putrefazione:
parlò con calma, mezzo intontito,
e se ne andò a vivere in un angolo del petto
dove lo lasciai tornare e poi fermarsi,
un po' compiaciuto, un po' mortificato.

Siamo immortali ma nelle cose più piccole.

LAS RAZONES DEL ÉXITO

¿Qué apuro hay,
pedazo de viejo?

En esta cadena demencial
las preguntas son las respuestas.

No me miren a mí
que solamente soy un hijo,
un padre.

LE RAGIONI DEL SUCCESSO

Che assillo c'è,
pezzo di rimbambito?

In questa catena demenziale
le domande sono le risposte.

Non mi guardate
sono soltanto un figlio,
un padre.

LOS OLORES DEL PUEBLO

El olor del perro mojado por la lluvia.
El olor a sopa en la casa del herrero.
El olor y el peso de la ropa húmeda.
El olor a pasto recién cortado.
El olor a kerosén del Bram Metal.

El olor de la grasa en los fierros del tren.
El olor a jazmín en las noches calientes.
El olor del cielo, que cae.
El olor a encierro que sale de esa pieza oscura.

El olor del auto nuevo.
El olor de la marcha indecisa por la ruta.
El olor de la escala moral.
El olor a té de tilo.

El olor del agotamiento espiritual.
El olor de la botellita de *cognac*.

El olor a basura en el sifón del lavaplatos.

El olor a Dios,
cuando se empieza a descomponer y no para.

El olor del vacío.

GLI ODORI DEL PAESE

L’odore del cane bagnato dalla pioggia.
L’odore di minestra nella casa del fabbro.
L’odore e il peso dei vestiti umidi.
L’odore dell’erba appena tagliata.
L’odore di cherosene del Bram Metal.

L’odore del grasso nella ferraglia del treno.
L’odore di gelsomino nelle notti calde.
L’odore del cielo quando si abbassa.
L’odore di prigionia che viene dalla stanza oscura.

L’odore dell’auto nuova.
L’odore dell’incerta andatura lungo il cammino.
L’odore della scala morale.
L’odore del tè al tiglio.

L’odore dell’esaurimento spirituale.
L’odore della bottiglietta di *cognac*.

L’odore di sporcizia nel sifone della lavastoviglie.

L’odore di Dio,
quando inizia a decomporsi e non si ferma più.

L’odore del vuoto.

EL PASILLO

La busqué en la perrera,
en las caballerizas,
la busqué en el fondo de las noches abiertas.

La busqué en la calle, en los bloques
de cemento y en la madera astillada.

Ahora estoy en el mundo conocido,
un lugar donde la oscuridad es total
y sólo caen algunas gotas frías,
así como se envenena una memoria.

No recuerdo bien a mis amigos,
no puedo recordar la puerta abierta de mi casa
y cuando cierro los armarios
o bajo al sótano a sacar la bicicleta
me aturde el volumen de su voz
y aparecen entre la ropa
su rostro y su carne.

La busqué en todas partes.
¿Por qué perdimos tanto tiempo
tratando de unir nuestras cabezas?

El sol es una herramienta
que ahora necesita de mis manos
para entrar en esta fosa.

Y parece que la muerte
es sólo para mí.

IL CORRIDOIO

La cercai nel canile,
nelle scuderie,
la cercai nel fondo delle notti spalancate.

La cercai per strada, nei blocchi
di cemento e nel legno scheggiato.

Ora mi trovo nel mondo conosciuto,
un luogo dove l'oscurità è totale
e cadono soltanto alcune gelide gocce,
così come si avvelena una memoria.

Non ricordo bene i miei amici,
non posso ricordare la porta aperta di casa
e quando chiudo gli armadi
o scendo in cantina a tirar fuori la bici
mi stordisce il volume della sua voce
e tra i vestiti appaiono
il suo volto e la sua carne.

La cercai da tutte le parti.
Perché perdemmo tanto tempo
provando ad unire le nostre teste?

Il sole è un attrezzo
che ora ha bisogno delle mie mani
per entrare in questa fossa.

E sembra che la morte
sia soltanto per me.

OTRA VEZ FUIMOS AL CAMPO

Atravesamos uno de esos bosques
bajo el perfume y la media sombra
hasta que llegamos a un claro.

Ella, que me sostenía de la mano,
me soltó para enseñar el poder
que engendra cierta luz sobre la gente.

A medida que entramos en el silencio
parecía perder el peso que la sujetaba al suelo.

Un poder que se mueve formando curvas:
y que atrae, repele, atrae, repele.

Nos quedamos mirando esa luminosidad,
sabiendo que tarde o temprano
lo interno se ajustaría con lo externo.

Ella me invitó a seguir, pero elegí
dar media vuelta e irme.

Irme, después de todo, es algo
que estoy perfeccionando con el tiempo.

ANDAMMO DI NUOVO IN CAMPAGNA

Attraversammo uno di quei boschi
sotto il profumo e la penombra
fino a giungere in una radura.

Lei, che mi teneva per mano,
mi lasciò per mostrare il potere
che una certa luce genera sugli uomini.

Man mano che entrammo nel silenzio
sembrava perdere il peso che la bloccava a terra.

Un potere che si muove formando curve:
e che attrae, respinge, attrae, respinge.

Restammo a fissare quella luminosità,
sapendo che prima o poi
l'interno si sarebbe saldato all'esterno.

Lei m'invitò a proseguire ma scelsi
di voltarmi e andar via.

Andarmene, dopotutto, è qualcosa
che sto perfezionando con il tempo.

OTRO PUENTE

Con esas vocecitas,
con esas lenguas destartaladas,
apenas cantan una canción que no puede
cruzar un puente.

Sobre aquellos palos redondos,
sobre aquellas vigas de pino
impregnadas por los fantasmas,
los tipos siguen peleando.

No saben que murieron hace mucho tiempo,
y se matan de nuevo.

UN ALTRO PONTE

Con quelle vocine,
quelle lingue scalcinate,
quando cantano una canzone che non può
attraversare un ponte.

Su quei pali perfetti,
su quelle travi di pino
intrise di fantasmi,
i tipi continuano a litigare.

Non sanno che sono morti da un sacco di tempo,
e seguitano ad ammazzarsi.

LA NOCHE, COMO DEBE SER

Afuera,
bajo esa costumbre oscura del tiempo,
se callan los árboles y blasfema un gato.

Adentro,
con dos velas prendidas
y un libro mojado,
alguien invoca un espíritu.
Después de un rato se pone a martillar
un teclado con ráfagas eléctricas.

Al amanecer, se duerme con la luz roja
que rompe con suavidad la ventana.

Entonces, el espíritu se aleja
como guiado por uno de esos viejos
mapas marinos.

El gato de la casa achina los ojos.

¿Quién no ha visto a veces
un dejo de ironía en ciertos animales?

LA NOTTE, COME DEVE ESSERE

Fuori,
sotto quell'abitudine oscura del tempo,
tacciono gli alberi e bestemmia un gatto.

Dentro,
con due candele agganciate
e un libro bagnato,
qualcuno invoca uno spirito.
Dopo un momento si mette a martellare
una tastiera con raffiche elettrizzate.

All'alba, si addormenta con la luce rossa
che spezza delicatamente la finestra.

Allora lo spirito si allontana
come guidato da una di quelle antiche
mappe oceaniche.

Il gatto di casa fa gli occhi obliqui.

Chi non ha visto, talvolta,
una traccia d'ironia in certi animali?

UNA CARNICERÍA

Me puse a caminar por la ruta
cruzando esa línea amarilla
de un lado a otro,
cortándome en pedazos.

Cuando llegó la noche, me puse a volar
por encima de los reventadores.

La velocidad no importa,
ni siquiera la detención.

Pero la locura
siempre
necesita más grandeza.

MACELLERIA

Iniziai a camminare in strada
attraversando quella linea gialla
da un lato a un altro,
tagliandomi a pezzetti.

Giunse la notte e iniziai a volare
al di sopra dei rumorosi spettatori.

La velocità non importa,
nemmeno la reclusione.

Ma la pazzia
sempre
ha bisogno di più nobiltà.

APÓCRIFO

Es el perro falso
que vaga entre campos minados
por las cruces de la razón.

Busca huesos enterrados,
para volver a enterrarlos un poco más allá.

Un perro sudamericano,
estudiante, campesino,
obrero de la noche imaginaria.
Ángel feo de la basura.

Es el perro artificial
que vaga por llanuras de papel
para que se confunda la muerte.

Tan exacta, ella,
tan concreta
que no perdona ni a esos perros.

APOCRIFO

È il cane bugiardo
che vaga tra campi minati
per le croci della ragione.

Cerca ossa sotterrate,
per tornare a seppellirle un po' più in là.

Un cane sudamericano,
studente, contadino,
operaio della notte immaginaria.
Angelo brutto della spazzatura.

È il cane artificiale
che vaga in pianure di carta
affinché la morte si confonda.

Così esatta, lei,
così concreta
che non perdona nemmeno quei cani.

LAS CUATRO ESTACIONES

Éste es un ceibo.
Está creciendo torcido
como todos los ceibos.

Su tronco es blando,
lo mueven los vientos del verano,
lo hincha la humedad.
Es sólo un árbol
con esas rotundas variaciones
que lo convierten en ceibo.

El muchacho que trabaja la tierra
le metió un clavo oxidado
para colgar el bolso con la radio y los cigarros,
y descansar del ruido de los pájaros.

Luego cavó un pozo alrededor,
sacó sus cosas
y lo echó abajo.

Un año después,
el ceibo está brotando nuevamente
junto a una etiqueta de Camel desteñida
por el humo de la lluvia.

LE QUATTRO STAZIONI

Questo è un ceibo.
Cresce storto
come ogni ceibo[1].

Il suo tronco è leggero,
lo muovono i venti dell'estate,
lo gonfia l'umidità.
È solo un albero
con quelle perfette variazioni
che lo trasformano in ceibo.

Il ragazzo che lavora la terra
gli piantò un chiodo arrugginito
per appendervi la borsa con radio e sigarette,
e riposare dal rumore degli uccelli.

Più tardi scavò un pozzo lì attorno,
tirò fuori le sue cose
e le buttò giù in fondo.

Un anno dopo,
il ceibo germoglia di nuovo
accanto a un'etichetta di Camel
sbiadita dal vapore della pioggia.

[1] Albero originario di Argentina, Uruguay, Brasile e Paraguay. Il suo fiore rosso, brillante è l'emblema floreale di Argentina e Uruguay. In Italia il ceibo è conosciuto anche come "albero di corallo".

FRENOS DE AIRE

Aquí vamos, sostenidos por el frío,
unos tensores nos aprietan la garganta.

El viento está viajando de noche
otra vez.

Los dos sabemos que el anciano ha muerto,
pero igual volamos por la ruta
hacia la entrada del viejo hospital.

El tiempo ha decidido
dejar su carne en paz.

Dos hombres de blanco nos reciben en la entrada
como guardianes de un templo en ruinas.

Enseguida lo cubren y nos dejan afuera.

Un reloj absurdo
sigue latiendo
en la muñeca del cuerpo.

FRENI AD ARIA

Qui andiamo, sostenuti dal freddo,
alcuni tiranti ci stringono la gola.

Il vento viaggia di notte
un'altra volta.

Noi due sappiamo che l'anziano è morto,
ma ugualmente voliamo per la strada
che porta all'ingresso dell'antico ospedale.

Il tempo ha deciso
di lasciare la sua carne in pace.

All'entrata ci ricevono due uomini vestiti di bianco
come guardiani d'un tempio in rovina.

Lo coprono all'istante e ci lasciano fuori.

Un assurdo orologio
continua a battere
al polso di quel corpo.

FORMAS DE VIDA

Entré de pronto en ese costado frío
pensado por la luz,
soñado por el tiempo.

Siempre hay algún individuo,
alguna minoría
viviendo en el espejo.
En esta ocasión
estaba ella como una cosa nueva
para ser creída por mis ojos.

Podría decirse que es dura
la ocupación de un espejo.
Pero, una vez adentro,
el solo acto de reflejar
no explica su existencia.

Mientras sigo pensado por la luz,
escucho en silencio los pequeños estallidos
del cuerpo que se pudre
y espero aquel instante
en que me empiece a desear la sombra.

FORME DI VITA

Rapido entrai in quel fianco freddo
pensato dalla luce,
sognato dal tempo.

C'è sempre qualcuno,
una minoranza
che vive nello specchio.
In questa occasione
c'era lei come una cosa nuova
per essere creduta dai miei occhi.

Possiamo dire che è dura
l'occupazione di un specchio.
Ma una volta all'interno
il solo atto di riflettere
non spiega la sua esistenza.

Mentre continuo ad essere pensato dalla luce,
ascolto in silenzio i deboli scoppiettii
del corpo che marcisce
e attendo quell'istante
in cui inizia a desiderarmi l'ombra.

EN RODAJE

De pronto me levanté
y dejé un libro sobre la mesa,
los cigarrillos blancos, una taza.

Imaginé mi cara borrosa en el espejo,
el agua fresca, un volumen de aire
tibio que bajaba del secador.
Me vi volviendo a la marca del libro,
más tranquilo, más seco.

Esto es lo que hacemos:
leer como estúpidos, correr por el asfalto,
meter las manos débiles en la grasa de un motor,
jugar al ajedrez, perder,
y mirar de vez en cuando la subida
de la luna con los ojos ensangrentados.

Hacemos cosas por el estilo:
caminar contra el viento, soltar
una carcajada solitaria cuyo eco se pierde
en un callejón oscuro
y, un poco más adelante,
en eso que llaman «final».

IN RODAGGIO

Mi alzai all'improvviso
lasciando un libro sul tavolo,
le sigarette bianche, una tazza.

Immaginai il mio volto confuso allo specchio,
l'acqua fresca, un flusso d'aria
tiepida arrivare dal phon.
Mi vidi tornare nella zona del libro,
più sereno, più asciutto.

Questo è ciò che facciamo:
leggere come scemi, correre sull'asfalto,
mettere le fiacche mani nel grasso d'un motore,
giocare a scacchi, perdere,
e guardare di tanto in tanto la luna
che s'innalza con gli occhi insanguinati.

Facciamo cose di questo tipo:
andare controvento, sciogliere
una risata solitaria la cui eco si perde
in un vicolo oscuro
e, un poco più avanti,
in ciò che viene chiamato «finale».

EXTRAVÍO

Se perdieron
el pájaro que huye del invierno,
las nubes pesadas que chocaron contra el cerro,
el infeliz que camina en los tejados de vidrio.

Se perdieron
el muelle en la niebla
el dolor ensimismado por la fiebre
la misma fiebre apagándose con la muerte.

El ladrido de mi perro,
sus pisadas entre las pequeñas piedras,
y ese corazón eléctrico
que con una tecla se enciende
y con la otra se apaga.

Se perdieron.

Y una vez que se perdieron
pude entrar en el asfalto,
en las patas nerviosas de las mesas
con esa poesía de metales y costillas,
una musa pulguienta,
la ceniza, el óxido
y esta cabeza encerrando los sonidos
como un frasco lleno de hormigas rojas.

SMARRIMENTO

Si sono persi
l'uccello in fuga dall'inverno,
le pesanti nubi che si scontrarono con la collina,
l'infelice che passeggia sui tetti di vetro.

Si sono persi
il molo nella nebbia
l'assorto dolore per via della febbre
la stessa febbre che con la morte si spegne.

Il latrato del mio cane,
le sue impronte tra le piccole pietre,
e quel cuore elettrico
che si accende con un tasto
e si spegne con l'altro.

Si sono persi.

E una volta che si persero
mi fu possibile accedere all'asfalto,
alle gambe nervose dei tavoli
a quella poesia di metalli e costole,
una musa pulciosa,
la cenere, l'ossido
e questa testa che racchiude i suoni
come un vasetto pieno di formiche rosse.

LA CARNE JURA QUE ES CARNE

Carne rebelde, tendones para el cuchillo.
Ciertas cartas amarillas
para los amigos que buscan su fiebre mentirosa.
Torres de marfil
para los fabricantes de trampas con la lengua.
Una cabeza, como la de Michaux, contra los muros.
Dos palos torcidos, donde se recueste Lezama Lima
en su más profundo sueño roedor.
Cañones tibios y chimeneas
para los gatos de cemento.
Un cucharón,
para que la puta estremezca la sopa veinte veces.
Pisadas lejanas en la gravilla
que llegan a las orejas enormes de la perra.
Un poco de color
para la ciudad terrosa, vista desde la perra.
Una pelota de sangre
para las cabezas de los jugadores.
Árboles y esquinas
para los que orinan mientras los acecha
un quebrantahuesos.
Un poco de humedad
para los ojos aceitados de las ratas.
Más carne, de nuevo,
para el cuchillo.
Una hoja de acero mellado
para nosotros, para aquellos,
para los miles de infelices
que pisamos la tierrita desconocida
con sus mares y todo.

LA CARNE GIURA CHE È CARNE

Carne ribelle, tendini per il coltello.
Certe lettere gialle
agli amici in cerca della loro falsa febbre.
Torri d'avorio
per i fabbricanti di trappole con la lingua.
Una testa, come quella di Michaux, contro i muri.
Due pali storti che sostengano Lezama Lima
nel suo più profondo sonno roditore.
Canne tiepide e camini
per i gatti di cemento.
Un mestolo,
affinché la puttana giri venti volte la zuppa.
Impronte lontane sul pietrisco
che arrivano alle orecchie enormi della cagna.
Un po' di colore
per la città terrosa, vista dalla cagna.
Una palla di sangue
per le teste dei giocatori.
Alberi ed angoli
per coloro che pisciano mentre un gipeto[2]
li spia.
Un po' di umidità
per gli occhi oliati dei topi.
Più carne, di nuovo,
per il coltello.
Una lama di acciaio scheggiato
per noi, per loro,
per i migliaia d'infelici
che calpestiamo la piccola terra ignota
con i suoi mari e tutto il resto.

[2] Uccello rapace, noto anche come "avvoltoio barbuto".

CORTAFUEGO

Ella regresa de sus vuelos por el bosque.
La luz del sol se levanta y borra
los caminos ya trazados por el hacha.

Todo es calma.
Nos rascamos la espalda en el alambrado
como los caballos,
hablamos de la vida no densa,
de los fatigados por el tiempo,
hablamos de los pájaros que se comían las migas
y de la tristeza urbana.

El hacha desea cortarme los brazos,
tiene la hoja sucia, el mango astillado,
la dejamos tirada a un costado, entre las piedras
y nos preguntamos quiénes somos.

Después de tantos siglos preguntando, ella y yo,
nos hemos convertido en buscadores.
Suena bien: buscadores de profesión,
estamos conformes con eso.

Pero cualquiera busca.
La perra busca, el aseador municipal busca,
el motociclista busca, el envenenado busca,
el bibliotecario, el zahorí.

Dejamos tirada una bolsa de herramientas,
una tijera de podar y los guantes.
Encontradores, tal vez, podría ser,
aunque no todos encuentran.
La perra encuentra, el aseador municipal encuentra,
el motociclista encuentra, el envenenado encuentra,
el bibliotecario, a veces el zahorí.

TAGLIAFUOCO

Lei torna dai suoi voli nel bosco.
S'alza la luce del sole e cancella
i sentieri già tracciati dall'ascia.

Il tutto è questa quiete.
Ci grattiamo la schiena sul recinto
come i cavalli,
parliamo della vita non corposa,
degli affaticati dal tempo,
parliamo di uccelli che mangiavano briciole
e della tristezza urbana.

L'ascia vorrebbe tagliarmi le braccia,
la lama è sporca, il manico scheggiato,
la buttiamo da una parte, tra le pietre
e ci domandiamo chi siamo.

Dopo tanti secoli domandando, lei ed io,
ci siamo trasformati in cercatori.
Suona bene: cercatori di professione,
su questo siamo d'accordo.

Ognuno di noi cerca.
La cagna cerca, l'addetto ai bagni comunali cerca,
il motociclista cerca, l'avvelenato cerca,
il bibliotecario, il rabdomante.

Lasciamo da una parte una borsa di attrezzi,
una forbice per potare e i guanti.
Gli *incontratori,* forse, potrebbe essere,
benché non tutti incontrino.
La cagna trova, l'addetto ai bagni comunali trova,
il motociclista, l'avvelenato trova,
il bibliotecario, talvolta il rabdomante.

Y salimos a encontrar
una palabra imposible de hallar con esta búsqueda.

La perra destiñéndose con el humo,
parada ahí: perra negra, sedienta,
con la lengua afuera y rosada.

La vemos hasta que ya no la vemos,
porque hemos resuelto seguir por el sendero
y ella no se atreve.
Tiene miedo a perder su puesto en el mundo,
prefiere la vida exacta frente a una casa de cemento,
adentro de una esfera cerrada de sombras y olores,
porque más allá de esos bordes
comienza el abandono.
Ya no la vemos, pero se la oye aplaudir
en una poza de agua con su lengua
como con una pala de plástico.
Slap slap slap.

Seguimos viajando en esos caminos
que sólo se pueden recorrer bajo sospecha.
Rozamos las espinas, las telas de araña,
las piedras calientes, las babas del diablo.
Y aunque tenemos ganas de dormir
porque el sol agujerea nuestras cabezas
y se nos escapan los sueños,
seguimos adelante.

Todo lo que sucede
sucede entre nosotros,
como el calor, como los sonidos.

Se oye la raíz de los pinos taladrando la tierra.
Se oyen las sombras duras de los cuerpos
cuando pasan por los alambres y se cortan.
Se oye la perra, todavía,
como si tomara sopa a lo lejos.

E andiamo incontro
a una parola impossibile da trovare con questa ricerca.

La cagna scolorisce col vapore,
ferma lì: cagna nera, assetata,
con la lingua rosa di fuori.

La vediamo fin quando ormai non la vediamo,
perché poi decidiamo di proseguire per il sentiero
e lei non s'azzarda.
Ha paura di perdere il suo posto al mondo,
preferisce la vita perfetta davanti a una casa di cemento,
dentro una sfera chiusa di ombre e odori,
perché al di là di quei confini
inizia l'abbandono.
Già non la vediamo più, ma la sentiamo applaudire
in una pozza d'acqua con la lingua
come una pala di plastica.
Slap slap slap.

Continuiamo il viaggio per quei sentieri
che si possono percorrere solo con sospetto.
Sfioriamo spine e ragnatele,
le pietre calde e le bave di diavolo.
E anche se abbiamo voglia di dormire
perché il sole buca le nostre teste
e i sogni ci sfuggono,
andiamo avanti.

Tutto quello che accade
accade tra di noi,
come il caldo, come i suoni.

Si sentono le radici dei pini trapanare la terra.
Si sentono le dure ombre dei corpi
oltrepassare i fili di ferro e tagliarsi.
Ancora si sente la cagna,
come se divorasse zuppa in lontananza.

Se oye la ruta que zumba en el fondo del olvido
y parece una abeja perdida.

Entonces vemos la tormenta de humo
que viene hacia nosotros
y empezamos a cruzar el fuego.
El cielo es un lago negro con un ojo de sangre,
los árboles se encienden.
La veo a ella, que está ahora en varios lugares a la vez,
mientras me quemo como un diario.
Ella, que es tan fría,
abre sus brazos y me apaga.

Hay otros sonidos.
El rotor de un helicóptero que abre la cremallera del aire.
El sonido de la lluvia acribillando el bosque.
El chistido del viento sobre las hojas en llamas.

Y hablamos nuevamente de la vida sutil,
de los matados por el tiempo,
hablamos de los pájaros que se comían la tristeza.
Buscamos la palabra exacta.
La encontramos, la perdemos, la volvemos
a encontrar caída entre la zarza,
ahí donde cayó el hacha cortadora.

Metemos las manos en un espejismo
y ya casi la decimos,
pero se imponen los sonidos cercanos de la ruta
donde pasan otros buscadores
y todo lo que sucede
sucede entre nosotros.

Si sente la strada che ronza nel fondo dell'oblio
come un'ape smarrita.

Allora vediamo la tempesta di fumo
venirci incontro
e iniziamo ad attraversare il fuoco.
Il cielo è un lago nero con un occhio insanguinato,
gli alberi s'incendiano.
La vedo stare allo stesso tempo in luoghi diversi,
mentre brucio come un giornale.
Lei, così fredda,
apre le sue braccia e mi spegne.

Ci sono altri suoni.
Il rotore d'un elicottero che schiude la cerniera dell'aria.
Il suono della pioggia che crivella il bosco.
Il sibilo del vento tra le foglie in fiamme.

E parliamo di nuovo della vita sottile,
degli assassinati dal tempo,
parliamo degli uccelli che mangiavano tristezza.
Cerchiamo la parola vera.
La troviamo, la perdiamo, di nuovo
la troviamo caduta in mezzo ai rovi,
lì dove cadde l'ascia affilata.

Infiliamo le mani in un miraggio
e già quasi la pronunciamo,
ma s'impongono i suoni prossimi alla strada
dove passano altri cercatori
e tutto quel che accade
accade tra di noi.

CULTO

Por esa mirada que tropieza
entre los cuerpos conocidos
y desconocidos
que avanzan por la ruta.

Por la hormiga que sube a la cama,
que atraviesa las tierras de carne y género
donde un cuerpo descansa o se pudre,
y baja sin hacer nada.

Por la planta ahogada en el macetero
y sus raíces encerradas como un puño
que da golpes imperceptibles en la greda.

Por la perra, que está recién operada.

Por las piletas de sal y las marcas,
las cicatrices que dejaron en la luz de la mañana
esos cuerpos hundidos.

Por la cortina de zinc en un bar
que ya está cerrado.

Por la meada que oxida los candados.

Por las meadas como caballos después de beber
toda una noche sin regreso.

Por ella sobre el asfalto y su recuerdo
en una bolsita de nylon
que la protege como si fuera una luz poderosa.

Una luz
que sólo se apaga.

CULTO

Per quello sguardo che inciampa
tra i corpi conosciuti
e sconosciuti
che avanzano lungo il percorso.

Per la formica che sale sul letto
e attraversa terre di carne e stoffa
dove un corpo riposa o si disgrega,
e poi scende senza far nulla.

Per la pianta affogata nel vaso
con le radici chiuse come un pugno
che dà colpi impercettibili sulla creta.

Per la cagna che poco fa è stata operata.

Per le vasche di sale e le impronte,
le cicatrici lasciate nella luce del mattino
da quei corpi infossati.

Per la serranda zincata d'un bar
che sta chiudendo.

Per la pisciata che ossida i lucchetti.

Per le pisciate da cavallo dopo aver bevuto
una notte intera senza ritorno.

Per lei sull'asfalto e il suo ricordo
in un sacchetto di nylon
che la protegge come fosse una luce potente.

Una luce
che soltanto si spegne.

ARQUITECTO

¿Qué cosa vas a construir?
¿Qué cosa imperfecta?

Podría ser un mundo
para que viva esta cabeza como vive la luz
adentro de los espejos:
esta cabeza no es de aquí.

Empezaría en cualquier parte,
a la orilla del mar, como tantos mundos,
en el medio de una plaza ordinaria, en el barro,
haciendo una masa con las piezas de greda
que desenterraron las hormigas.

Empezaría en el papel plateado de los cigarrillos,
en el papel sagrado del *Corán*, es lo mismo,
como los sueños de Kant, que se revuelven de angustia
en esta porquería calculada por destacados ingenieros,
porque no basta con hacer un soporte que
(más o menos) aguante.

Esa pared se cae sin contemplaciones.
Y se cae.

¿Qué vas a construir, arquitecto?
¿Qué cosa imperfecta?
Se cae.
Se cae, nomás.
Porque esta cabeza no me pertenece.

ARCHITETTO

Che costruirai?
Quale cosa imperfetta?

Potrebbe essere un mondo
affinché viva questa testa come vive la luce
dentro gli specchi:
questa testa non è di questa zona.

Inizierebbe da qualunque parte,
sulla riva del mare, come tanti mondi,
nel mezzo d'una piazza qualunque, nel fango,
creando un ammasso con frammenti di creta
dissotterrati dalle formiche.

Inizierebbe dalla carta argentata delle sigarette,
da quella sacra del *Corano*, fa lo stesso,
come i sogni di Kant, che si rivoltano per l'angoscia,
da questa voluta porcheria di celebri ingegneri,
perché non basta costruire un sostegno che
(più o meno) sostenga.

Quella parete crolla senza contemplazioni.
E crolla.

Che costruirai, architetto?
Quale cosa imperfetta?
Crolla.
Crolla, solamente.
Perché questa testa non mi appartiene.

DE NUEVO HABLAN LOS ÁRBOLES

Ellos saben que los entiendo.
Estaban reunidos en un costado del campo
y al andar
les pisoteamos la sombra.

Ellos hablan bastante claro.
Lo pude averiguar cuando cortaron
uno junto a mi ventana.
Amenazó, antes de caer,
que cuando enterraran al leñador
uno de los suyos llegaría por debajo
para extraer toda la humedad de su tumba.

Saben que los entiendo,
por eso se callan cuando pasamos.
No hablan como Hölderlin,
ni siquiera como Blake, quizás
su voz se parece más a la de Apollinaire:
aprendieron algunas canciones campesinas
en el medio de un silencio agujereado
por las avispas.

Hay que oírlos cuando se acerca el fuego:
es como el antiguo canto
de los esclavos en los campos de algodón.

Aquel mismo leñador bebió el jugo
que chorreaba de la corteza, aquella vez,
y dijo asegurar con eso
la salud para todo el invierno.

GLI ALBERI PARLANO DI NUOVO

Loro sanno che li capisco.
Stavano assieme da una parte del campo
e camminando
gli pestavamo l'ombra.

Loro parlano chiaramente.
Ho avuto modo di verificarlo quando ne abbatterono
uno accanto alla mia finestra.
Minacciò, prima di cadere,
che quando seppelliranno il taglialegna
uno dei loro arriverà da sotto
per estrarre tutta l'umidità della sua tomba.

Sanno che li capisco,
per questo restano muti quando passiamo.
Non parlano come Hölderlin,
nemmeno come Blake, forse
la loro voce somiglia di più a quella di Apollinaire:
impararono delle canzoni campagnole
nel mezzo d'un silenzio trapanato
dalle vespe.

Devi sentirli quando si avvicina il fuoco:
è come l'antico canto
degli schiavi nei campi di cotone.

Quella volta lo stesso taglialegna
bevve il succo che colava dalla corteccia
e dichiarò di essersi così assicurato
una buona salute per tutto l'inverno.

ENCUENTROS EN ESTADO SÓLIDO

Ese viernes los crucé pero no me vieron.
Iban distraídos, miraban hacia adelante
con los ojos esmaltados, y sonreían
como si fueran oyendo música bajo el sol.

Traté de alcanzarlos,
pero no me dieron las piernas.

Ayer estuve otra vez a punto
de toparme con ellos:
se nota que salimos a la misma hora.
Tampoco me vieron
aunque les hice señas de mano
y los llamé por sus nombres.

El ruido de la calle me tragó el saludo.
Nunca me gustó mi propia voz:
débil, craquelada.

Por eso esta mañana decidí esperar
bajo el alero de la misma esquina
y salí a su encuentro.

Si me hubieran reconocido.
Pero me atravesaron como a la nada,
me taparon con la sombra de sus cuerpos
resueltos, como si fueran oyendo música bajo el sol,
y ahora estoy que ya no hago pie en la calle,
que ya ni siquiera peso lo suficiente
como para hacerles saber de esta pena.

INCONTRI ALLO STATO SOLIDO

Quel venerdì li incrociai ma non mi videro.
Erano distratti, guardavano dritto in avanti
con gli occhi smaltati, e sorridevano
come se ascoltassero musica sotto il sole.

Provai a raggiungerli,
ma non mi ressero le gambe.

Ieri stavo quasi di nuovo
imbattendomi in loro:
si vede che usciamo alla stessa ora.
Nemmeno mi videro
eppure feci segno con la mano
e li chiamai per nome.

Il rumore della strada si prese il saluto.
La mia voce non mi è mai piaciuta:
debole, spezzettata.

Così, questa mattina, ho deciso di aspettare
sotto la grondaia dello stesso angolo
e gli sono andato incontro.

Forse mi avrebbero riconosciuto.
Invece mi attraversarono come niente,
mi avvolsero con l'ombra dei loro corpi
risoluti, come se ascoltassero musica sotto il sole,
e ora mi sento di non poter mettere piede in strada,
perché ormai non ho più il peso sufficiente
almeno per fargli sapere di questa mia sofferenza.

OLOR A PODRIDO

Viene del mar.
Sí, pero de dónde viene.
Viene del río.
Sí, pero de dónde viene.
Viene de la cloaca.
Sí, pero de dónde viene.
Viene de la ciudad.
Sí, pero de dónde viene.
Viene de las casas, de los cines,
los autos, los departamentos.
Sí, pero de dónde viene.
Viene de la ropa, de la cama,
de las butacas y los motores.
Sí, pero de dónde viene.
Viene del cuello, de la gasolina,
de los fierros amaestrados, de la balanza,
la sangre y la desesperación,
del humo sobre el agua, del acordeón a piano.
Sí, pero de dónde viene.
De las rejas apretadas
por las que no pasa ni siquiera un fantasma
y de la fe corrupta
o del ventilador que empuja, que trae,
que sigue trayendo
ese interminable olor a podrido.

ODORE DI MARCIO

Viene dal mare.
Sì, ma da dove viene?
Viene dal fiume.
Sì, ma da dove viene?
Viene dalla cloaca.
Sì, ma da dove viene?
Viene dalla città.
Sì, ma da dove viene?
Viene dalle case, dai cinema,
auto e dipartimenti.
Sì, ma da dove viene?
Viene dai vestiti, dal letto,
dalle poltrone e dai motori.
Sì, ma da dove viene?
Viene dal collo, dalla benzina,
dai ferri ammaestrati, dalla bilancia,
il sangue e la disperazione,
dal fumo sull'acqua, dalla fisarmonica.
Sì, ma da dove viene?
Dalle fitte grate
dalle quali non passa neanche un fantasma
e dalla fede corrotta
o dal ventilatore che traina, che spinge,
e di nuovo riporta
quell'eterno odore di marcio.

VELOCIDAD MÁXIMA

Este cuerpo tiene rabia,
es una máquina ciega que mira y avanza
con la boca y con los dientes.
Lleva el hambre del Minotauro
y los carozos amargos de las frutas apestadas.

El cuerpo abre las vertientes de su propio cráneo,
aunque no puede pensar porque la furia
se come la organización de los sentidos.
Enciende su cabeza como un fósforo
y se quema hasta los huesos.

Este cuerpo tiene rabia,
junta mierda y aprieta las cisuras.
Ahí están todos: los embiste.
Ahí está la calle, la prolijidad de los cines,
los vidrios relucientes
donde se aparean el cuerpo y su reflejo.

Está en la arquitectura,
en los semáforos, en los cables.
Pisotea las calles reblandecidas por el calor de los motores
y sigue, corre como un pensamiento de lava,
tiene rabia.
Sale en las fotos, es una belleza estúpida
bebiendo el agua de las alcantarillas
y ahí están todos: les teme, los asusta.

Sentado en una plaza
de esas con gárgolas y bancos de hierro,
a la sombra de los hibiscos,
sabe que todo es verdad,
que todo es control.
Pero tiene rabia y los embiste.

VELOCITÀ MASSIMA

Questo corpo è infuriato,
è una macchina cieca che guarda e avanza
con la bocca e coi denti.
Ha la fame del Minotauro
e i nòccioli amari dei frutti appestati.

Il corpo apre versanti nel suo stesso cranio,
sebbene non possa pensare perché la rabbia
si mangia l'organizzazione dei sensi.
Accende la testa come un cerino
e si brucia anche le ossa.

Questo corpo è infuriato,
accumula merda e stringe fessure.
Lì ci sono tutti: li investe.
Lì c'è la strada, la prolissità dei cinema,
i vetri risplendenti
dove il corpo si unisce al suo riflesso.

Lo trovi nell'architettura,
nei semafori, nei cavi.
Calca le strade infiacchite dal calore dei motori
e avanza, corre come un pensiero di lava,
pieno di rabbia.
Lo vedi nelle foto, è d'una sciocca bellezza,
mentre beve acqua di fogna
e lì ci sono tutti: li teme, li spaventa.

Seduto in una piazza
di quelle con gargolle e panche di ferro,
all'ombra degli ibischi,
sa che tutto è vero,
che tutto è controllo.
Però è infuriato e li investe.

SANTO, SANTO, SANTO

Tal vez mañana lo encuentren
nadando feliz sobre la ruta,
como las hojas flacas y nerviosas
de los eucaliptos.

El hijo de puta
amarró al perro con un cinturón viejo
y lo ahorcó en las ramas del patio.
El perro se dejó,
con una inocencia de mejor calaña.

Ahora el hijo de puta encierra
sus gallinas gordas y el alambre tejido
brilla con el frío de la luna.

Ahora, con un fuerte dolor en el pecho.
Para qué.

SANTO, SANTO, SANTO

Forse domani lo troveranno
che nuota felice per strada,
come le foglie deboli e nervose
degli eucalipti.

Il figlio di puttana
ha legato il cane a una vecchia cintura
e l'ha impiccato a un'asse del patio.
Il cane l'ha lasciato fare
con un'innocenza della migliore specie.

Ora il figlio di puttana rinchiude
le sue grasse galline e il fildiferro teso
brilla sotto il gelo lunare.

Ora: un forte dolore al petto.
Perché?

EN ALGUNA PARTE

Era un hombre con muy pocas cosas.
Tenía dos o tres camisas,
algunas herramientas, un perro amarillo.

En el cuerpo llevaba escondida una foto
con padres y hermanos.

A veces arrastraba una pala de punta
y su perro, detrás, pisoteaba la huella
de la tierra helada.

Tenía dos vértebras desechas,
una radio a pilas,
el control del fuego y la ceniza
con velas y cigarrillos.

Lo demás:
sueño, miedo, rabia,
lo tienen todos los que pasan por este lugar,
donde el perro no se cansa de mear.

DA QUALCHE PARTE

Era un uomo di molte poche cose.
Aveva due o tre camicie,
alcuni attrezzi, un cane giallo.

Nel corpo portava nascosta una foto
con genitori e fratelli.

A volte trascinava una pala a punta
e il suo cane, dietro, pestava l'impronta
della terra ghiacciata.

Aveva due vertebre distrutte,
una radio a batterie,
il controllo del fuoco e la cenere
con candele e sigarette.

Il resto:
sonno, paura, rabbia,
ce l'hanno tutti quelli che passano da queste parti,
dove il cane non si stanca di pisciare.

EL HOMBRE, DE A POCO

Le vi los ojos helados
cuando empezaban a gotear.

Dos moscas negras trepan por su carne
y se llenan las quebradas con el agua
pegajosa y lenta.
Pero de pronto se mueve el sol con la ventisca
y se congelan de nuevo los surcos.

Le alcanzamos unos despuntes de tablas
para iniciar el fuego,
así empieza a bajar el agua una vez más
como cuando se desbarrancan los hombres sin cadenas
y parecen cubos de hielo en el espacio.

Pero al rato se extingue la llama,
el sol otra vez se sale de cuadro
y los surcos se detienen.

Así la muerte, con cada alegría.

L’UOMO, POCO A POCO

Gli vidi gli occhi freddi
quando incominciarono a gocciolare.

Due mosche nere si arrampicano sulla sua carne
e si riempiono la gola d’acqua
lenta e collosa.
Ma subito il sole si sposta con la tormenta
e si congelano di nuovo i solchi.

Gli procuriamo frammenti di tavola
per accendere il fuoco,
così l’acqua inizia ad abbassarsi di nuovo
come quando precipitano gli uomini privi di catene
e sembrano cubi di ghiaccio nello spazio.

Però ben presto la fiamma si spegne,
il sole un’altra volta esce di scena
e si bloccano i solchi.

Così la morte, con ogni allegria.

LA VIDA SIN PALABRAS

Nos vamos dando vueltas.
Vueltas en la cama, en el trabajo,
en las calles cuadradas donde los perros
ya están aprendiendo a cruzar.

Y de tanto decir estupideces
las cosas se empiezan a pulir;
uno las toca y ya los bordes
no son tan filosos como antes,
los colores entran apenas en el ojo
y cuesta cada vez más sacar la verdad de la boca.

La gente dice «cantos rodados»,
para ilustrar
aquello que se ha gastado tanto,
como un sol que sigue sumergido.

Y nos vamos dando vueltas,
vueltas en la memoria, en el monte,
en la biblioteca circular donde los ciegos
tienen que leer a tientas.

Descubrimos que la palabra «árbol»
contiene varios miles de especies.

Casi no vale la pena decir nada,
pero aún sabemos, como los perros,
exactamente cuándo ladrar.

LA VITA SENZA PAROLE

Facciamo dei giri.
Giri nel letto, al lavoro,
nelle strade quadrate dove i cani
imparano ad attraversare.

E a forza di dire sciocchezze
le cose iniziano a levigarsi;
uno le tocca e già i bordi
non sono affilati come prima,
a stento i colori entrano nell'occhio
ed è sempre più faticoso strappare la verità dalla bocca.

La gente dice «pietre consunte»,
per illustrare
ciò che s'è tanto logorato,
come un sole che resta sommerso.

E facciamo dei giri,
giri nella memoria, sul monte,
nella biblioteca circolare dove i ciechi
devono leggere a tentoni.

Scopriamo che la parola «albero»
accoglie migliaia di specie.

Quasi meglio non dire nulla,
ma sappiamo ancora, come i cani,
quando è il momento di abbaiare.

SE AVECINAN HORAS DE MUCHO TRABAJO

Me miraste sólo una vez.

Yo trabajaba en el bosque,
un bosque pequeño
donde hacía milagros con el hacha.

Puedo decir que los conocía a todos.
A todos los árboles.
A cada uno de los que oscilan
en la vida silenciosa.

Ahora salgo en tu mirada
cuando se enciende como los vidrios ardidos.
Salgo en tu mirada y me azoto
contra las ramas y los troncos
del mundo que ves.

Ellos me podrían hacer polvo,
pero se quedan callados.

SI AVVICINANO ORE DI MOLTO LAVORO

Mi hai guardato solo una volta.

Lavoravo nel bosco,
un piccolo bosco
dove facevo miracoli con l'ascia.

Posso dire che li conoscevo tutti.
Tutti gli alberi.
Tutti quelli che oscillavano
nella vita silenziosa.

Ora appaio nel tuo sguardo
quando si accende come vetri temerari.
Appaio nel tuo sguardo e mi flagello
coi rami e i tronchi
del mondo che vedi.

Loro potrebbero ridurmi in polvere,
però se ne stanno in silenzio.

DESPUÉS QUE PASÓ EL FUEGO

Donde hubo cierta concentración de plantas
y árboles que nacían como locos,
en esa guerra brutal por un poco de agua y de luz
que llaman bosque,
sólo quedaron estas piedras enormes,
cubiertas de polvo quemado.

Me detuve frente a ellas
y entendí la paradoja.
Me pedían, como a un dios blando,
que las oyera en su silencio.

Yo, que pensaba vivir apenas
un segundo comparado con ellas,
aprendí en ese instante
su complejo idioma de una sola palabra,
y me quedé callado.

DOPO IL PASSAGGIO DEL FUOCO

Dove c'era un'indubbia concentrazione di piante
ed alberi che crescevano come pazzi,
in quella brutale guerra per un po' di acqua e di luce
che chiamano bosco,
restarono soltanto queste enormi pietre
ricoperte di polvere bruciata.

Mi ci fermai davanti
e afferrai il paradosso.
Mi chiedevano, come a un tenero dio,
di ascoltare il loro silenzio.

Io, che pensavo di vivere soltanto
un secondo paragonandomi a loro,
compresi in quell'istante
la loro complessa lingua d'una sola parola,
e rimasi in silenzio.

ZONA DE ESPEJISMOS

I

El calor había detenido el tiempo
y prensaba el aire en las formas
amargadas de los farallones.

En esta sombra espesa buscamos la vida
con varillas, como si buscáramos el agua.

Se disuelve entre las luces una ruta curva
hecha de huellas desgranadas
como gotas de un cuerpo tambaleante.

Ella dice «No»
y descubre la humedad de sus dientes
mientras vaga por la meseta rojiza
bajo una lluvia de polvo.

«No» es la piedra que saca de su pecho
y arroja
al fondo del silencio.
En ese cuerpo, cubierto de sudor,
flota lentamente el sol como un barco lejano.

Hay ojos que se arrastran sobre el paisaje blando.
Ella moja sus labios,
parece que mide la sed en su boca
pero dice: «No»
y más al norte un ave se anima a cruzar
el caldero blanco del cielo,
esfumándose con el vapor del horizonte.

El desierto la está borrando con ceniza

ZONA DI MIRAGGI

I

Il caldo aveva bloccato il tempo
e pressava l'aria nelle forme
addolorate dei faraglioni.

In quest'ombra densa cerchiamo la vita
con delle aste, come se cercassimo acqua.

Tra le luci si dissolve un tragitto curvo
fatto di orme sgranate
come gocce di un corpo barcollante.

Lei dice «No»
e scopre l'umidità dei suoi denti
vagando per la meseta rossiccia
sotto una pioggia di polvere.

«No» è la pietra che estrae dal petto
e scaraventa
nel fondo del silenzio.
In quel corpo, fasciato di sudore,
come una lontana barca fluttua con calma il sole.

Ci sono occhi che strisciano sul soffice paesaggio.
Lei si bagna le labbra,
sembra che misuri la sete della sua bocca
ma dice: «No»
e più a nord un uccello prova ad attraversare
il paiolo bianco del cielo,
svanendo nel vapore dell'orizzonte.

Il deserto la sta cancellando con la cenere

pero ella nos ve nítidamente,
como si fuéramos caídos en un campo de batalla,
y nos da de beber su líquido rojo e iluminado.

Hubo que bajar la vista
más de una vez
para luego seguir el camino.

Su corazón, que está luchando en la arena,
emite el zumbido de una motosierra.

Los ojos ya vieron lo peor
y regresan con una mueca de desdén
guiando todos los pies hacia la ruta.

Allí flotan el tiempo y las manos
de aquella mujer que dice «No».

II

La hora está clavada en el medio de la tarde.
Los cardos parecen ángeles bajo el resplandor.

Pasan los camiones y las mitades de un perro
comido por la luz.
Ella los atraviesa
señalada por un haz que desordena
la sombra de las piedras.
El aire ha ido amontonando voces
y suspiros debajo del Puente Nuevo.

Ella no es nadie
y aprieta con su nada toda la región.
Pero se desvanece cuando suenan dos golpes
regulares, blandos,
dos letras que abren la carne y alcanzan
a manar unas gotas gruesas

ma lei ci vede nitidamente,
come se fossimo caduti in un campo di battaglia,
e ci fa bere il suo liquido rosso e illuminato.

Fu necessario calare lo sguardo
più d'una volta
per poi riprendere il cammino.

Il suo cuore, in lotta con la sabbia,
emette il ronzio di una motosega.

Gli occhi già videro il peggio
e tornano con una smorfia di sdegno
scortando tutti i piedi verso la strada.

Lì galleggiano il tempo e le mani
di quella donna che dice «No».

II

L'ora è inchiodata nel mezzo della sera.
I cardi sembrano angeli sotto il bagliore.

Passano i camion e la metà d'un cane
mangiato dalla luce.
Lei lo attraversa
con un fascio che scombina
l'ombra delle pietre.
L'aria ha continuato ad ammassare voci
e sospiri sotto il Ponte Nuovo.

Lei non è nessuno
e stringe con il suo nulla tutta la zona.
Ma svanisce quando suonano due colpi
regolari, soffici,
due lettere che aprono la carne e riescono
a far grondare alcune grosse gocce

mientre se eleva mansamente sobre la arena.
Y por reflejo, quizás,
vuelve a decir que «No».

III

Los hombres acuden a su encuentro
para obtener cada uno
su porción de «no».
Ella no puede manejar con sus labios
una sonrisa que le desobedece.
Sus manos empuñan el dolor
mientras el fuego llega a las zonas oscuras.
Abre los brazos y se ahoga.
De su boca de seda brota
esa pequeña palabra ensangrentada.

Otra ráfaga hace vibrar el desierto.
Aún abrazada a su propio cuerpo
ante la mirada hueca y azul de la distancia,
detrás del camino recto y curvo,
las arenas se llevan su pensamiento
en espiral sobre la vida seca.

Ella no es nadie.
Nadie que dice «No».
Alguien que lo abandona todo.

mentre si alza tranquillamente sulla sabbia.
E per riflesso, forse,
torna a dire di «No».

III

Gli uomini gli vanno incontro
per ottenere ciascuno
la propria razione di «no».
Lei non può maneggiare con le labbra
un sorriso che le disubbidisce.
Le sue mani impugnano il dolore
mentre il fuoco raggiunge le zone oscure.
Apre le braccia e affoga.
Dalla sua bocca di seta germoglia
quella piccola parola insanguinata.

Un'altra raffica fa vibrare il deserto.
Ancora abbracciata al proprio corpo
davanti allo sguardo vuoto e blu della distanza,
al di là della strada retta e curva,
la sabbia si porta via il suo pensiero
a spirale sulla sterile vita.

Lei non è nessuno.
Nessuno dice: «No».
Qualcuno che si distacca da tutto.

Notizia sull'autore

DANIEL CALABRESE è nato in Argentina, a Dolores (provincia di Buenos Aires) nel 1962, ma da tempo vive in Cile. Ha pubblicato i libri di poesia: *La faz errante* (1989, Argentina, «Premio Alfonsina Storni»), *Futura Ceniza* (1994, Spagna), *Escritura en un ladrillo* (1996, Giappone, bilingue spagnolo-giapponese), *Oxidario* (2001, Argentina) e *Ruta Dos* (2013, Cile, «Premio Revista de Libros»).

Ha partecipato a numerosi festival e incontri poetici internazionali. Suoi testi sono stati pubblicati su riviste e antologie di poesia ispanoamericana. Parte della sua opera è stata tradotta in inglese, giapponese e italiano.

Ha fondato e dirige *Ærea,* «Annuario ispanoamericano di poesia e traduzione». È direttore delle pubblicazioni di RIL, casa editrice di Santiago del Cile.

Notizia sul traduttore

ALESSIO BRANDOLINI (1958) vive a Roma. Ha pubblicato i libri di poesia: *L'alba a piazza Navona* (1992, Premio Montale inedito), *Divisori orientali* (2002, Premio Alfonso Gatto – Opera Prima), *Poesie della terra* (2004; anche in spagnolo *Poemas de la tierra*, 2004 e 2014), *Il male inconsapevole* (2005), *Mappe colombiane* (2007; anche in spagnolo *Mapas colombianos*, Colombia, 2015), *Tevere in fiamme* (2008, Premio Sandro Penna), *Il fiume nel mare* (2010, Finalista Premio Camaiore) e *Nello sguardo del lupo* (2014). In Costa Rica sono state pubblicate le antologie poetiche: *En el ojo del lobo* (2009) e *Desde otro planeta* (2014), entrambe nella traduzione di Martha Canfield. Nel 2013 ha pubblicato il libro di racconti *Un bosco nel muro*. Dal 2006 coordina *Fili d'aquilone*, rivista web di "immagini, idee e Poesia".

Una silloge poetica tratta da *Ruta Dos* è stata pubblicata in traduzione italiana (sempre a cura di Alessio Brandolini) nella rivista web FILI D'AQUILONE (n. 35, luglio – settembre 2014 - www.filidaquilone.it).

Un *grazie* a Lucia Cupertino per la scrupolosa lettura del dattiloscritto e i preziosi suggerimenti.

Indice

Una solennità dolorosa e possente
di Raúl Zurita 5

RUTA DOS 7

PRIMO TRATTO CHILOMETRO 207 13
MÉTODO PARA CALCULAR EL TIEMPO 14
METODO PER MISURARE IL TEMPO 15
EL AHOGADO 16
L'AFFOGATO 17
PRODIGIO 18
PRODIGIO 19
LA CONSTRUCCIÓN DEL PUENTE 20
LA COSTRUZIONE DEL PONTE 21
EL UMBRAL DONDE EL IDIOTA SE REÍA 22
L'USCIO DOVE L'IDIOTA RIDEVA 23
LOS SONIDOS INAUDIBLES 24
I SUONI INUDIBILI 25
UNA CARRERA CON PLATÓN 26
UNA CORSA CON PLATONE 27
EL TANQUE AUSTRALIANO 28
IL SERBATOIO D'ACQUA 29
ARMAZONES DE CRISTAL 32
ASSEMBLAGGI VETROSI 33
TUBOS DE GAS 34
TUBI DEL GAS 35
LAS DIFERENCIAS ENTRE MI PADRE Y KEROUAC 38
LE DIFFERENZE TRA MIO PADRE E KEROUAC 39
LOS DEMOLIDOS 40
I DEMOLITI 41
CALLE UNO, *FIAT LUX* 44
STRADA UNO, *FIAT LUX* 45
PERDÓN 46
PERDONO 47
EL EXACTOR 48
L'ESATTORE 49
OBRA 50
OPERA 51

CUIDADO CON LA REALIDAD 52
PRUDENZA CON LA REALTÀ 53
COMPARACIONES 54
COMPARAZIONI 55
ESPECIE 56
SPECIE 57
LA MEMORIA SOLA 58
LA MEMORIA SOLITARIA 59
LA MEMORIA COMPARTIDA 60
LA MEMORIA CONDIVISA 61
LA ENFERMEDAD 64
LA MALATTIA 65
ASUNTO DE FE 66
QUESTIONE DI FEDE 67
VIDAS PRIVADAS 70
VITE PRIVATE 71
TRÁNSITO 72
TRANSITO 73
CALLE SIN SALIDA 74
STRADA SENZA USCITA 75
LA NOCHE EN UN *BERGÈRE* 76
NOTTE IN *BERGÈRE* 77
LA CAÍDA 78
LA CADUTA 79
EL RELOJERO 80
L'OROLOGIAIO 81
MEDIANERA 82
MURO DIVISORIO 83
LA CARRERA 84
LA CORSA 85
CEDA EL PASO 86
DARE LA PRECEDENZA 87
LO QUE SE VE DESDE AQUÍ 88
QUELLO CHE SI VEDE DA QUI 89
EL HUMEDAL 90
ZONA UMIDA 91
SABIDURÍA 92
SAGGEZZA 93
SLOW 94
SLOW 95
POSICIÓN 96

POSIZIONE 97
LA DECONSTRUCCIÓN 98
LA DECOSTRUZIONE 99
ESTE DÍA 100
QUESTO GIORNO 101
EL COSTADO IZQUIERDO 102
IL FIANCO SINISTRO 103
SIEMPRE LLEGAMOS TARDE 104
ARRIVIAMO SEMPRE TARDI 105

SECONDO TRATTO MACCHINARIO PESANTE 107
PRIMERA 108
PRIMA 109
SEGUNDA 110
SECONDA 111
TERCERA 112
TERZA 113
CERCA DEL PUERTO 114
VICINO AL PORTO 115
BOCAS 116
BOCCHE 117
EL CEMENTERIO 118
IL CIMITERO 119
UNA CASA 120
UNA CASA 121
LA CONVERSACIÓN 122
LA CONVERSAZIONE 123
EL SUEÑO DEL TIPO QUE SOÑABA CON BORGES 126
IL SOGNO DEL TIZIO CHE SOGNAVA BORGES 127
HOGUERAS 128
FALÒ 129
EL LINGOTE DE HIERRO 130
IL LINGOTTO DI FERRO 131
EL MÚSICO 134
IL MUSICISTA 135
DISCUSIONES 136
DISCUSSIONI 137
EXACTITUDES 138
PRECISIONI 139
MI TRIBU 140
LA MIA TRIBÙ 141

HUMO 142
FUMO 143
LA MEZCLA 144
IL MISCUGLIO 145
LA TIERRA JURA QUE ES TIERRA 146
LA TERRA GIURA DI ESSERE TERRA 147
LAS RAZONES DEL ÉXITO 148
LE RAGIONI DEL SUCCESSO 149
LOS OLORES DEL PUEBLO 150
GLI ODORI DEL PAESE 151
EL PASILLO 152
IL CORRIDOIO 153
OTRA VEZ FUIMOS AL CAMPO 154
ANDAMMO DI NUOVO IN CAMPAGNA 155
OTRO PUENTE 156
UN ALTRO PONTE 157
LA NOCHE, COMO DEBE SER 158
LA NOTTE, COME DEVE ESSERE 159
UNA CARNICERÍA 160
MACELLERIA 161
APÓCRIFO 162
APOCRIFO 163
LAS CUATRO ESTACIONES 164
LE QUATTRO STAZIONI 165
FRENOS DE AIRE 166
FRENI AD ARIA 167
FORMAS DE VIDA 168
FORME DI VITA 169
EN RODAJE 170
IN RODAGGIO 171
EXTRAVÍO 172
SMARRIMENTO 173
LA CARNE JURA QUE ES CARNE 174
LA CARNE GIURA CHE È CARNE 175
CORTAFUEGO 176
TAGLIAFUOCO 177
CULTO 182
CULTO 183
ARQUITECTO 184
ARCHITETTO 185

DE NUEVO HABLAN LOS ÁRBOLES 186
GLI ALBERI PARLANO DI NUOVO 187
ENCUENTROS EN ESTADO SÓLIDO 188
INCONTRI ALLO STATO SOLIDO 189
OLOR A PODRIDO 190
ODORE DI MARCIO 191
VELOCIDAD MÁXIMA 192
VELOCITÀ MASSIMA 193
SANTO, SANTO, SANTO 194
SANTO, SANTO, SANTO 195
EN ALGUNA PARTE 196
DA QUALCHE PARTE 197
EL HOMBRE, DE A POCO 198
L'UOMO, POCO A POCO 199
LA VIDA SIN PALABRAS 200
LA VITA SENZA PAROLE 201
SE AVECINAN HORAS DE MUCHO TRABAJO 202
SI AVVICINANO ORE DI MOLTO LAVORO 203
DESPUÉS QUE PASÓ EL FUEGO 204
DOPO IL PASSAGGIO DEL FUOCO 205
ZONA DE ESPEJISMOS 206
ZONA DI MIRAGGI 207

Notizia sull'autore 213

Notizia sul traduttore 214

Collana *le ali*

1. Annarita Verzola, *Quando l'usignolo*

Collana *i fili*

1. *Poeti del Québec* (a cura di Viviane Ciampi)
2. Jorge Boccanera, *Palma reale*
3. Daniel Samoilovich, *Molestando i dèmoni*
4. Emily Dickinson, *Vi intrecceró in eteree collane*
5. Rodolfo Dada, *Cardumen*
6. Mariano Peyrou, *Temperatura voce*
7. Laura Yasan, *Pietrisco*
8. Paulina Vinderman, *L'epigrafista*
9. Daniel Calabrese, *Ruta Dos*

Collana *gli spilli*

1. Armando Santarelli, *L'isola che sono diventato*

EDIZIONI FILI D'AQUILONE
ADERISCE ALL'APPELLO
«SCRITTORI PER LE FORESTE»
PROMOSSO DA **GREENPEACE**:
QUESTO LIBRO È STAMPATO
SU **CARTA ECOLOGICA** ARALDA
PRODOTTA DALLE CARTIERE FAVINI SRL

PRODOTTO **ECF** CONFORME ALLA DIRETTIVA CEE 94/62.

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI MAGGIO 2015
DA *TIPOLITOGRAFICA* DI FABIO DE CESARE
VIA ROCCA D'ARCE, 34-36 - ROMA